

LA
MADONNA DEL BOSCHETTO
BOLLETTINO DEL SANTUARIO
CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore



Ripensando a Camogli, mi pare di rivivere la fervida ora delle mie prime predicazioni, quando lo slancio della mia gioventù diveniva entusiasmo per la Fede di un Popolo, che conosce le vie dell'infinito

come quelle del mare, ed alimenta il proprio eroismo nella visione delle onde in lotta con le rupi imminenti e la propria gentilezza nella fioritura dei suoi giardini, nell'incanto del cielo e delle colline, incoronate dalla placidezza dei pini.

Ma tutto, in Camogli, persino la triste storia del Dragone, è incoronato di grazia e di regalità dalla Madonna del Boschetto, la Signora della forte e gentile Città.

Quando, giorni or sono, un altro sorriso di Regina, la Regina d'Italia, allietava i cittadini di Camogli, essi spontaneamente vedevano e sentivano nella degnazione e nell'amabilità dell'Augusta Donna qualche cosa del sorriso e della protezione che scende perenne sulla Città e sul mare, dal Santuario dominante e consolatore. Ed il loro gaudio era più intenso e più.

7 CESARE BOCCOLERI

Vescovo di Terzi e Napoli.

La Direzione del Bollettino è profondamente riconoscente a S. E. Mons. Cesare Boccoleri, che si è degnato accogliere la sua preghiera inviando in suo magistrale pensiero.

S. benigni Facelli. Presule di accettare le commesse grazie di tutti, redattori e lettori, e l'alto onore serva di incitamento alla devozione di N. S. del Boschetto.

LA DIREZIONE

1631 - 1931

Il Terzo Centenario della erezione del Santuario del Boschetto fu celebrato il 2 luglio, con solennità di più e con la partecipazione fervida di tutto il popolo camogliese. La festa riuscì più solenne per la presenza di S. E. Mons. Giacomo Maria De-Amicis, Vescovo titolare di Sinope ed Ausiliare dell'Arcivescovo di Genova. Veramente consolante è stato il numero dei partecipanti ai SS. Sacramenti. La Messa solenne fu officiata da Mons. Arciprete Pietro Riva, Protomotario Apostolico in altri ponti-

ficali con assistenza di S. E. il Vescovo De-Amicis; ottima la musica sacra diretta da don Natale Banchero, organista della Metropolitana di Genova. I Vespri sono stati pontificati da Mons. prof. Can. Michele Razeto, Protocantaro Apostolico, nostro concittadino, che impartì anche la Benedizione Eucaristica. Alla sera si sono avuti i festeggiamenti esterni che ebbero buonissima riuscita; il programma musicale svolto dalla Banda della « Compagnia » è stato molto gradito dal pubblico; così i fuochi artificiali e l'illuminazione elettrica.

Il compito di illustrare dal pergamo la storica data fu affidato al Can. prof. Giuseppe Chiarella al quale lo adempì con parola eloquente e forbita. Ci piace riferire la trama dell'orazione tenuta dinanzi all'Altare della nostra Augusta Patrona.



Reverginno saluto il nostro saluto al Tempio venerando, come ad un vecchio soldato della civiltà cristiana, alla presenza dei morti che l'hanno innalzato, al cospetto dei vivi che lo venerano, adunandoci d'attorno ricordi e speranze.

Poiché esso è un monumento vivo. A differenza di quelli che sono eretti a celebrare i fasti umani, ma soltanto ricordano quello che fu, il Tempio Mariano ricorda anche quello che è e quello che sarà, reso immortale dallo spirito divino ma è Maria viva l'effusione delle sue grazie, viva la corrispondenza riconoscente del popolo. E sorgono dalle sue vecchie pagine di storia i titoli che costituiscono la sua nobiltà: sono come altrettanti saoni di una stessa arcana armonia.

Il Santuario è la casa della Regina

Lei è ballata, con la presenza della Vergine, la medesima luce sovrana che inondava un giorno lontano la piccola casa di Elisabetta. Perché non si può assistere alla Palestina questo incantevole lembo della Liguria?

Lei, sul colle d'Elion, si è udita la voce profetica di Maria, qui, ugualmente Maria è la profetessa di se stessa sulla antica immagine in cui era recata al tempo venute la l'Angelo del Signore, il lattista, che doveva predicare il Cristo nelle speride e nella valle di Elia, qui una creatura angelica, Angela di nome e di padre, che annuncerà la grandezza e i desideri di Maria; in sopralutto la presenza della Madre di Dio, qui la manifestazione di Lei negli splendori di una gloria divina. Invero tutto grande e divino nella casa della celeste Regina, divina l'ospite che la culla della sua Maestà, darà al mezzo con un Maria palese i suoi

maturi disegni, divini i portenti che hanno messo in luce la straordinarietà dell'evento. E divino l'onore che ne è derivato alla città di Camogli: chè se le sue pagine luminose portano tanti nomi e tanti fatti illustri, nessuno si eleva al fastigio del nome di Maria e della gloria che dalla Madre Celeste deriva sui figli della sua predilezione.

Questo popolo forte, che ha preso dallo scoglio la tenacia della volontà, dalla grazia della natura la gentilezza, dal mare immenso la nobiltà degli ardimenti; ha riconosciuto nobilmente il vano di potere ospitare la Regina e nobilmente ne volle allestire la casa. Sacerdoti, operai, gente del mare e della campagna, donne patrizie e plebee, tutti hanno portato il loro contributo: denari e gioielli e sudore e fatica e preghiere ed inni. Ma quando nel 1631 il Santuario si apriva, sulla piccola casa mariana erano veramente segnati i caratteri della regalità.

*
**

E' pensiero di S. Ambrogio che la prolungata permanenza di Maria nella casa di Elisabetta fosse animata dal proposito della Vergine di santificare maggiormente gli spiriti accentuati. Non altrimenti la Madonna del Boschetto voleva formare il suo popolo alla vita cristiana ed il suo Santuario diventava una scuola, ove la Maestra impareggiabile avrebbe insegnato ai suoi discepoli la via della onorabilità e della eterna salvezza.

Veramente il magistero cristiano non cominciava con Lei. Fin dal secolo III si erano uditi qui le voci dei primi banditori del Vangelo: poi le Chiese antiche, quella di S. Caterina e di S. Prospero, e quella ricordata dagli storici racchiusa tra le mura del Castello Dragone, che si sviluppò più tardi fino allo splendore della Chiesa Parrocchiale, conservavano ed alimentavano il fuoco sacro della Fede. Ma è insegnamento della storia e legge della Provvidenza che quando più dal semplice si passa al complesso della vita civile, tanto più si aumentino gli ausili della vita religiosa. Ed ecco che quando la città marinara si accresce di abitanti e di opere quando il porto, già ricordata nel secolo XII, accoglie numerose le vele, quando questa terra fertile distribuisce i suoi figli in tutte le parti del mondo, allora, nella pienezza della vita cittadina, la pienezza della vita religiosa, col magistero insuperabile di Maria. Chè Maria è appunto il cristianesimo vivente alla perfezione e se ogni Tempio cristiano è di questa vita soprannaturale una scuola perenne, lo è specialmente il Tempio di Maria. Chi ha, infatti, esperienza di anime, sa che la santità, la verità, la vita della grazia, che sono i caratteri di Cristo e compendiano, secondo le sue parole,

la sua missione, mai in nessun luogo arrivano così efficacemente allo spirito come nei Santuari, ove la fede è più viva, più sentita la contrizione della colpa, più abbondanti sono i frutti di vita eterna. Tuttociò se è vero nei tempi normali, è più vero nei periodi storici, e furono parecchi, in cui la vita cristiana fu maggiormente insidiata.

E con verità ha voluto riterare lo storico del Santuario che in particolar modo, ai tempi della riforma protestante, il Tempio di N. S. del Boschetto fu, con mille altri della Liguria e dell'Italia, un fermo baluardo che ha validamente contribuito a difendere la religiosità del popolo nostro.

Generazioni intere sono ormai passate di qui ad attingere ai piedi di Maria le migliori energie spirituali; e se religione e civiltà sono così vive e fiorenti nel popolo camogliese, è onestà storica riconoscere che anche la devozione a N. S. del Boschetto ha efficacemente contribuito a perpetuarle.

*
* *

Ma il nome più dolce, che noi, ripetiamo a Maria e quello di Madre. Il primo che si intese nella casa antica di Elisabetta, il primo e l'ultimo che si intende nelle nostre case. Chè la donna, a cui Dio ha scritto in fronte il nome sacro della Maternità, è veramente la Creatura Sovrana che aduna per la prole ogni segreto di felicità e tutto potrà dimenticarsi nel mondo, ma non si dimenticheranno mai gli occhi e il cuore della propria madre.

Qui il nome augusto si unisce a quello di N. S. del Boschetto: si è trovata una corrispondenza tra l'infinito cordoglio della vita e l'immensa affettuosa potenza della soave Patrona.

Noi abbiamo un bel discutere colle sottigliezze della nostra logica fredda e dubitosa ma è certo che quando l'animo è abbattuto e il corpo affranto, o i mille pericoli della sventura turbinano attorno a noi, niente di meglio sappiamo fare, che picchiare alla casa della Madre: poter avvicinarsi a Lei, poter parlare con Lei, poter piangere presso di Lei, è forse l'unico, certo il più efficace conforto. E la casa sua si dilata e si amplia, dappertutto ora si eleva la devota immagine, nelle case, presso i talami e le culle, sulle navi, nelle vie e nei palazzi, sempre e in ogni luogo dove si pena, si spera, si ama; dove è necessario l'intervento di un ausilio divino. Si dilata nel mondo; la Chiesa del Boschetto è l'ultima che si vede e si saluta prima di varcar gli oceani; e la prima che si saluta nel ritorno, unisce come un anello d'amore e di ricordanza, i presenti e i lontani, è il termine della preghiera comune tutti si sentono vicini nel nome di Lei, presso il suo altare. Come l'han detto bene i nostri vecchi: Fra i tanti inni della Liturgia

cattolica han preferito l'espressione popolare dell'anonimo umile e devoto:
« Mi parlo, o Cara Madre — A Voi lascio il cuore ».

Il cuore di Camogli è qui!

Il commercio è nella Dominante; il pensiero e nelle scuole; le attività della vita civile nelle svariate benefiche istituzioni della città. Ma il cuore è qui; e come il cuore è nella esistenza nostra il centro di ogni energia, così il piccolo Santuario è stato ed è il centro di spirituale e civile vitalità. Chi meglio potrebbe dirlo che l'espressione del vostro culto? Il Tempio stesso, è un poema di riconoscenza, in cui ogni pietra è una parola; ogni pagina di storia, un canto. Chiamasbr a comporlo il clero; dal Card. Biagio Spinola ai Pontefici di Roma, personaggi insigni si sono impegnati a rendere più venerabile il Santuario di Maria. Lo illustrano le sacre funzioni; lo adornano i fulgori dell'arte, specialmente lo nobilita il vostro spirito religioso, sotto la guida di Rettori degnissimi che nel passato e nel presente hanno profuso per il suo incremento preziose energie. Ne da tanto fervore fu pago il popolo finché per mano di Lorenzo Gentile la corona del trionfo e della riconoscenza ha ingemmato la fronte dell'immagine sacra. Allora si riconobbe entusiasticamente che davvero nei disegni divini e nella eloquenza della realtà il Santuario di N. S. del Boschetto è insieme la casa della Regina, della Maestra del popolo, della tenerissima Madre.

*
* *

Quando si è depositari di tanto onore e di tanti ricordi, non si può non raccoglierne l'incitamento e lo stimolo a vivere della stessa cristiana nobiltà onde ritrae la storia e la grandezza del Tempio Mariano. Pare che sorga dai morti ad intinarlo:

Amate il tempio? Sia reso dalla vostra generosità sempre più degno di ospitare la celeste nostra Regina.

Visitate il tempio? Perché la scuola della Maestra divina diventi efficace per tutti, specialmente per i giovani figli che hanno tanto bisogno di tutela e di guida.

Oncorate il tempio? La vita esterna deve mostrare la correttezza della vita interna; la madre non deve arcossire della vita dei figli ai quali incombe il dovere di onorare con la loro condotta la santità della legge cristiana.

Questo promette il popolo di Camogli — questo invoca dalla protezione materna della sua celeste Patrona:

CAH. PROF. GIUSEPPE GIARELLA

LA CASA DI RIPOSO DELLA GENTE DEL MARE

“ AMMIRAGLIO GIOVANNI BETTOLO „

inaugurata e benedetta a Camogli il 1° Agosto 1931 alla presenza dei Sovrani

Camogli nostra mantiene tuttora e tramanda inalterato il suo primato di città eminentemente marinara. Specialissima sua caratteristica questa fra le altre città italiane è più che in tutte sortita preminente da natura, conservata gelosamente nella storia, resa eccelsa in ogni tempo dai suoi forti abitanti. Ulderò qui i natali gli intrepidi navigatori che compirono per primi i pericolosi viaggi di circumnavigazione doppiando più volte colle loro barche a vela il tremendo Capo di Buona Speranza ed il tenebroso Stretto di Magellano, toccando le latitudini più avanzate e raggiungendo i lidi più remoti ed inaccessibili. Naquero qui, quegli esperti capitani cui furono affidati in ogni tempo le rotte più ardue, i viaggi più lunghi, i carichi più preziosi, i compiti più ingrati; quei condottieri calmi, sicuri, lungimiranti, perspicaci e fieri che in ogni tempo sono stati ricercati ed apprezzati per la loro insuperata maestria: che i rischi più gravi affrontavano e superavano impavidi, che dai rischi superati e vinti traevano maggiore domestichezza e migliore conoscenza col l'infido elemento. Per essi e per tutti quei valorosi naviganti che sul mare hanno trascorso ben quaranta anni partecipando a tutte le alterne vicende di cui è intessuta la vita marinara e vivono con i costi più salienti, la nostra Camogli ha conservato glorioso attraverso i secoli il suo nome in tutto il mondo. Di questa tradizione ne attestò in tutti i tempi con nomi ed imprese che rifulgono di gloria e che segnarono il cammino ai navigatori di oggi.

E' ben naturale che nella città marinara per eccellenza fiorissero le iniziative marinarie; dallo spirito marinaro degli abitanti che è spirito associativo ed altruistico, sono sorte quelle Opere che di questa forte famiglia ligure sono come il complemento e, meglio, l'esplicazione più geniale, più profondamente umana.

Così nel 1852 veniva fondata sotto il titolo di « Società di Mutua Assicurazione Marittima Camogliese » premiata all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878, ideata e diretta da Nicolò Schiaffino e modello, primo del genere, a tutto il mondo. Lo statuto di questa Associazione, che ebbe plauso di insigni Statisti e nome così illustre, costituiva l'affermazione più trionfale di quel principio di solidarietà umana che non può essere

sentita così vivamente come dal navigante, e permane un documento solenne che da solo basterebbe ad onorare una nazione. Erano i tempi nei quali ben cinquecento navi a vela, e di grossa portata, per il valore di oltre quaranta milioni appartenevano a Camogliesi; erano quei tempi in cui la gloriosa marina velica raggiungeva il suo apogeo per merito soprattutto dei nostri concittadini; erano i tempi nei quali le statistiche ufficiali contavano tremila marinai nativi di Camogli per cui lo storico D. Bertolotti nel suo « Viaggio nella Liguria marittima » poteva scrivere: « Cento e cento grossi bastimenti da carico appartengono a un porto che non ne può ricevere che dieci... ».

Nelle mutate condizioni dei tempi e della navigazione altre Società potenti sorsero e progredirono quali la « Associazione Camogliese di Mutua Assicurazione contro gli infortuni della Gente di Mare » istituita il 1-1-1900 con un capitale aggirantesi intorno ai venti milioni; la « Mutua Assicurazione Cristoforo Colombo » per velieri in ferro che costituita nel 1912 registrò oltre duecento bastimenti per un capitale di oltre sedici milioni; il « Consorzio fra Armatori e Capitani marittimi », per la tutela degli interessi di classe promosso e costituito dal cap. De Gregori Antonio; le attuali società: Capitani e Macchinisti Navali e l'Unione Capitani Marittimi.

Ma ancor oggi le secolari tradizioni marinare di nostra gente sono fiorenti e palpitanti nelle persone tuttora viventi: i nostri buoni vecchi seduti nella piazza principale o formanti anicoli capannelli, ancor oggi molto frequentemente rammentano tra loro ed ai giovani le navigazioni dei quaranta e più mesi, i sinistri sofferti, gli scampati pericoli, i salvataggi compiuti, tutte le vicende or tristi or liete.

Passano nella rammentazione viva ed eloquente dei nomi che ricordano tutta una pagina di storia: l'incendio dell'« Italia », ed i camogliesi nell'isola Tristan da Cunha (1892), l'incendio del « Croesus » e le sorelle Avegno (1875), il naufragio del « Nemesis » (1904), con salvataggio dopo 24 giorni e i numerosi siluramenti del tempo di guerra.

Che se dalla tradizione parlata vogliamo accedere al fatto probatorio, può subito rilevarsi come ancora attualmente nella nostra città vi sono tanti armatori quali i Bozzo, Cuneo, Degregori, Denegri, Massa e Maggiolo, Schiaffino che possiedono complessivamente una ventina di piroscafi da carico per un valore di circa quaranta milioni, con un tonnellaggio di oltre 160.000 di carico, senza conteggiare nel calcolo approssimativo (piuttosto inferiore alla realtà) i piroscafi di piccola portata ed i velieri.

Nè va dimenticato che buona parte di capitale camogliese è altresì investito in piroscafi appartenenti ad altro armamento e che all'estero risiedono tuttora dei cittadini, quali gli Schiaffino ad Algeri, i Balestra-Mihanovick in America, che esercitano da anni il commercio marittimo

con propri capitali; nè soprattutto deve obliarsi che dal periodo bellico in poi una ventina circa della flotta mercantile camogliese è stata silurata, demolita o comunque perduta.

Ciò nonostante raffrontato il tonnellaggio da carico nazionale in rapporto colla popolazione del Regno ed il tonnellaggio da carico camogliese col numero degli abitanti, si deduce matematicamente, che il tonnellaggio cittadino è la tredicesima parte del tonnellaggio italiano e che mentre la percentuale di quest'ultimo è di 0.07 tonnellata per abitante, la percentuale del primo raggiunge nientemeno che di 20 tonni. per abitante!

Nessun'altra città italica può vantare un così forte contributo al patrimonio marittimo mercantile, nessun'altra città ha dato più cospicuo tributo all'erario nelle diverse tassazioni fiscali, nessun'altra città ha sul mare ancor oggi oltre cinquecento cittadini tra Capitani e Macchinisti e migliaia di bassa forza!

In una città che alla marina ha sempre fornito tanto numero di navi, di capitali e di uomini, doveva naturalmente sentirsi il bisogno di una Scuola Nautica che su deliberazione unanime del Consiglio Comunale (essendo Sindaco il cav. Bertolotto Fortunato) venne fondata per l'anno scolastico 1874-1875. Ben presto per tenacia di uomini, rotti alle più dure ostilità e saldi nei più fieri propositi, la scuola da comunale divenne Istituto Nautico regificato con decreto 11 agosto 1880, intitolato nel 1882 a Cristoforo Colombo e fin dai primi anni di sua esistenza superò per numero di allievi gli altri R. Istituti conquistando tosto un meritato primato.

Uscirono da questa scuola, nei cinquantasette anni di sua floridezza oltre mille diplomati, i migliori naviganti d'Italia, ambiti capitani e macchinisti della Marina Regia e Mercantile, valorosi ufficiali e marinai del tempo di guerra ed ora ardimentosi avieri della Aeronautica Regia e Civile. Istituzione ormai consolidatasi è divenuta elemento necessario ed indispensabile della vita cittadina nella coscienza di tutti i Camogliesi; essa ha dato frutti tangibili nella professione nautica e nel commercio marittimo cui è connessa tanta parte della ricchezza nazionale; essa costituisce una via facile e sicura di elevazione e di floridezza per i figli del popolo che nella più umile classe sociale attraverso gli studi e l'operosità migliorano le proprie condizioni economiche; essa è e sarà la fucina viva da cui le nuove e venture generazioni, agitando la fiaccola sempre accesa dei fasti degli Eroi della pace e della guerra sul Mare trarrà la tempra e l'incitamento per le lotte diuturne con gli elementi su tutti gli oceani, per tutte le vicende dei traffici e le competizioni della vita educando e formando la mente ed il cuore ai più alti sensi della civiltà e della umanità.

Conseguenza immediatamente derivante dallo spirito associativo e filantropico della gente di mare sono infine le Istituzioni caritatevoli che in Camogli esistono e fioriscono quasi esclusivamente sulla generosità degli abitanti: l'ospedale (fin dal 1809); l'Asilo Infantile (1867); la Piccola Casa di Provvidenza (14 ottobre 1868) e l'Orfanotrofio Maschile (1924); esse dimostrano come le cure del commercio e della navigazione non distolsero mai i nostri concittadini dal pensiero e dall'opera a favore della pubblica Beneficenza.

Ultima in ordine di tempo e per il suo carattere assistenziale moderno la più bella delle istituzioni a favore della gente di mare è stata inaugurata il 1° agosto 1931 dai nostri amati Sovrani e benedetta da S. E. il Cardinale Arcivescovo di Genova: la « Casa di Riposo » intitolata all'Ammiraglio Giovanni Bettolo.

Le origini della benefica opera risalgono al 1916; ne fu ideatore geniale il compianto avv. comm. Lorenzo Bozzo, camogliese autentico e figlio di un capitano marittimo.

Il 7 aprile 1916 moriva S. E. il Conte Ammiraglio Giovanni Bettolo deputato del collegio dalla 17ª alla 24ª Legistatura più volte Ministro della Marina ed il Consiglio Comunale di Camogli presieduto dal Sindaco avv. cav. Uff. Davide Olivari a ricordo dell'illustre Estinto, decretava in sua seduta del 24 aprile 1916 di intitolargli la via che da Piazza Umberto I conduce a Corso Regina Margherita e di collocare un busto nell'aula consigliare. L'opera artistica fu eseguita dallo scultore Fortunato De Barbieri allievo del Varni ed allo scoprimento inaugurativo, avvenuto il 7 aprile 1917, tenne la commemorazione ufficiale Lorenzo Bozzo.

Nella chiusa magnifica della sua orazione calda, sincera ed eloquente espresse quello che era uno dei suoi propositi a lungo sognati « di fondare, cioè, in Camogli una Casa di riposo per la Gente di Mare della Marina Mercantile in memoria di Giovanni Bettolo quale migliore omaggio e ricordo da eternare nella posterità ». Vi avrebbe certamente profuso tutti i suoi risparmi e vi avrebbe investito tutte le elargizioni che avrebbe saputo largamente raccogliere per le sue larghe aderenze.

Ma la morte troncò nella piena vigoria la nobile esistenza ed insieme tanti ideali di umana bontà e tante opere di ardente patriottismo.

Il 2 ottobre 1918, appena quarantottenne, Lorenzo Bozzo decedeva, ancor nella pienezza della vita e nell'esuberanza dell'attività. Per onorare la memoria del Grande concittadino che fu Presidente della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Nautico, collaboratore prezioso e fedele di Giovanni Bettolo per l'unificazione delle Casse Invalidi della Gente di Mare, membro del Consiglio Superiore della Marina Mercantile, coadiutore del sen. Giovanni Bombrini per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese e dei

Fratelli Perrone per la Società Ansaldo, consulente di numerose ed importanti Società industriali, presidente della Fabbrica Parrocchiale, amministratore municipale di tutte le Opere Pie cittadine, anima dell'organizzazione civile durante la guerra, il Consiglio Comunale presieduto dall'avv. Fortunato Schiaffino nella seduta del 4 ottobre 1918 deliberava la concessione gratuita della sepoltura, il nome alla via già denominata ed un ricordo marmoreo nella aula consiliare. La lapide recante il busto dell'Estinto e l'epigrafe dell'on. Claudio Carcassi fu inaugurata il 2 ottobre 1919 con discorso del Grand' uff. avv. Giannetto Palmieri, presidente della Giunta Provinciale Amministrativa di Genova, il quale illustrò e ribadì il grande pensiero « perchè là lungo la Via Migliaro in faccia al mare e baciata dal sole sorgesse un giorno quella Istituzione, sognata da Lorenzo Bozzo, che avrebbe dato asilo e pace ai vecchi naviganti ».

Colla scomparsa del Bozzo — scrive la Rivista « La vita commerciale e marittima di Genova, (fase, 28 e 29 del nov.-dic. 1919) sembrava e tutto lasciava credere che anche il suo progetto si fosse spento con Lui — sembrava, ma non era vero; chè la nobile idea doveva dare i suoi buoni frutti. Dopo la commemorazione di Lui, S. E. Favv. Gino Murialdi ed il comm. Marco Passalacqua che del Bozzo furono dei migliori amici, sottoscrivevano tosto lire diecimila ognuno. Il Ministro dei Trasporti on. Roberto De Vito con lire centomila e S. E. l'ammiraglio Sechi Ministro della Marina con lire quindicimila; i comandanti dei piroscafi « Principessa Mafalda », cav. uff. Parodi; « Principe di Udine » cav. uff. Pinceti; « Garibaldi » cav. uff. Antola, per fare qualche nome, hanno concorso con cospicue somme. Così sorse l'idea e si maturò per opera di dirigenti, di autorità e di benefattori.

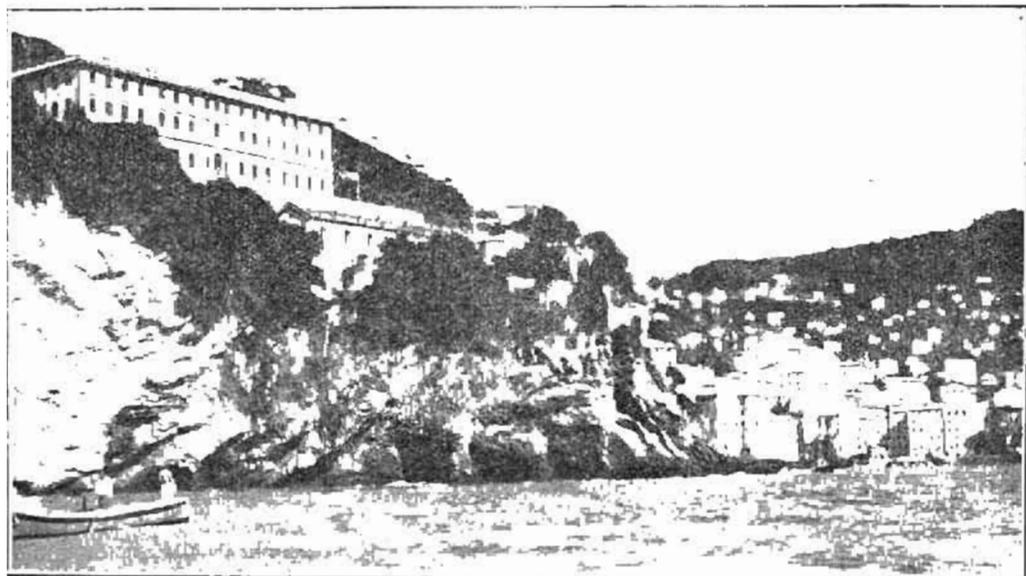
L'opera è stata costruita su un terreno donato dal Municipio e su progetto dell'ing. Carlo Montano che, per essere figlio dei più stimati e vecchi comandanti della Navigazione Generale e per i suoi sentimenti di liberalità, ha voluto donare il frutto della sua intelligenza.

Il Comitato Promotore costituito nell'ottobre 1919 presieduto dal Sindaco di Camogli pro tempore — primo fu Favv. cav. Fortunato Schiaffino — si accinse tosto all'opera con fede ed entusiasmo; e la sottoscrizione andò rapidamente crescendo per generoso concorso delle Associazioni Armatoriali, Enti privati, armatori e capitani e marmati; dopo i primi passi dal campo dei progetti si passò decisamente alla realizzazione; le oblazioni continuarono ad affluire da ogni classe fino a raggiungere un capitale cospicuo superante le 500.000 lire.

La privata coraggiosa e nobile impresa ebbe ben presto la sanzione del riconoscimento ufficiale e con decreto 29 novembre 1923 il Governo Nazionale ha eretto l'opera in Ente Morale così costituendone il Consiglio

di Amministrazione: Presidente cav. uff. Davide Olivari; Amministratori: comm. Marco Passalacqua, On. Ugo Barni, comm. Giacomo Razeto, cap. Carmelo Vaccarezza, avv. Giuliano Bollo, Podestà di Camogli, segretario: Attilio Benzi.

Primo intendimento del Consiglio fu quello di porre mano alla esecuzione dell'edificio. Il capitale però fino allora raccolto non era ancora sufficiente allo scopo. Si provvide mediante un mutuo, contratto presso la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, per un ammontare di Lire 1.200.000 da estinguersi in 35 anni: dopo di che fu bandito regolare



La Casa di Riposo Vista da Vair

concorso per l'appalto dei lavori. All'ammortamento del mutuo si deliberò di far fronte con le disponibilità dell'Ente e con i fondi all'uopo erogati dalla Confederazione Nazionale della Gente di Mare.

I lavori cominciarono nel gennaio 1930: la ditta Cella e Morando aggiudicatrice dell'impresa in poco più di un anno li portò a termine: buon impulso al compimento di essi è stato il contributo assicurato dall'on. Barni presidente della Confederazione suddetta, per una somma di lire 300.000 di cui Lire 150.000 per ultimare la costruzione e lire 150.000 per arredare i locali.

L'edificio sorge lungo la via Migliaro, a picco sul mare ed in posizione tale che da ogni camera si domina l'intero e suggestivo panorama che dalla punta di Chiappa si estende fino a Capo Mele ed ogni nave

che salperà dal Porto della Superba, potrà inviare e ricevere il saluto degli antichi Maestri, Ospiti della Casa. Località più adatta il nostro paese non avrebbe potuto loro offrire: non solo per la bellezza del panorama ma anche per la mitezza del clima, sano, asciutto, salubre; l'aria del mare vi porterà un soffio di ricordi nostalgici e ritempererà nelle vene il buon sangue marino e le ombre degli alberi secolari, dei placidi pini e delle piante novelle varrà a mitigare col calore del sole la solitudine dello spirito.

La costruzione occupa attualmente circa 620 mq. ed ha un volume di mc. 10.300; tutta in cemento armato, possibile di sopraelevazione di altro piano, costituita di tre piani con fondi. Nel primo piano esiste un grande atrio da cui parte una spaziosa scala illuminata a bifore doppie; lateralmente all'atrio sono: la cappella, l'archivio, la sala di lettura, gli uffici di amministrazione, la sala di conversazione, il refettorio, i gabinetti ed i lavabi. Nel secondo piano sono disposte 20 camere per i ricoverandi (superficie mq. 14 - volume mc. 45 per camera), locali per bagni e docce, guardaroba e gli alloggi riservati alle Suore. Nel terzo piano sono ben 30 camere coi relativi servizi igienici. Nei fondi sono collocati la lavanderia, dispense, cucina, magazzini per depositi vari, stenditoi ed essiccatoi. Il tetto è formato da un ampio terrazzo di circa 400 mq. di superficie.

La casa è circondata da un giardino, ha un prospetto sobrio ed elegante, misura di facciata ben 46 metri e di altezza m. 20; vi si accede con una scala monumentale a quattro rampanti, divergenti e convergenti, due per parte; è dotata di tutti i servizi e di tutti i comforts più moderni e più igienici, superando nelle misurazioni e nella distanza le prescritte norme dei regolamenti sanitari e nella tecnica della linea comprendendo tutti i pregi della moderna arte edilizia.

La notizia che i Sovrani avrebbero inaugurato la Casa del Marinaio, venendo per la prima volta a Camogli, aveva da parecchi giorni pervaso di spontaneo e sano entusiasmo patriottico la tranquilla cittadina la quale si è preparata con fervore e con gioia all'insolito avvenimento. La giornata del 1° Agosto 1931 ha segnato per il fiero nido di austera gente marinairesca che S. E. Gino Murialdi denominò «il paese più fortemente marinaro d'Italia perchè le tradizioni più belle della nostra Marina Mercantile sono tutte Camogliesi», una data storica facendo assurgere il fatto ad evento di primissimo ordine non solo per il glorioso passato ma più ancora per il lontano avvenire.

Tutta la città era in festa: da ogni finestra, lungo le vie e le piazze, da ogni terrazzo anche dalle più umili abitazioni sono stati esposti preziosi arazzi, finissimi pizzi, drappi tricolori, bandiere vecchie che conobbero le tempeste di tutti gli oceani, tappeti orientali che i più lontani avi

hanno lasciato forse in unica eredità ai loro figli unitamente ai più puri sentimenti di fede religiosa e di amore patrio. L'animazione è veramente insolita: gli amati Sovrani si degnano di onorare con una loro ambita e gradita visita il rude popolo di pescatori e di naviganti in un'occasione che richiamava ai Camogliesi i loro più gelosi e più sentiti affetti.

Alle 9.50 precise arriva il treno Reale: i Sovrani sono subito ossequiati dal podestà di Camogli avv. Giuliano Bollo e poscia col seguito di tutte le autorità si forma il corteo diretto alla Casa inauguranda, fatti segno durante il breve percorso ad imponenti ovazioni ed a deliranti applausi della folla.



All'ingresso della Casa i Sovrani ricevono l'entusiastico saluto delle associazioni patriottiche e marinare e dalle autorità tutte ivi convenute.

Accompagnano i Reali S. F. il Cardinale Carlo Dalmazio Minoretta, Arcivescovo di Genova, l'Aut. del Re Generale Cittadini, le I. I. E. E., l'ammiraglio Costanzo Ciano, Conte di Cortellazzo, Ministro delle Comunicazioni e l'ammiraglio Suianni Giuseppe, Ministro della Regia Marina; Cao Giovanni, Conte di S. Marco, Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Viviano gr. uff. Emanuele, Prefetto di Genova; S. Ecc. il Maresciallo d'Italia Enrico Cavaglia, il figure vincitore di Vittorio Veneto; il Senatore

Eugenio Broccardi Podestà di Genova, il senatore Giovanni Celestia Barone di Vegliasco; il senatore Conte Roberto Biscaretti, di Ruffia; il senatore Vittorio Rolandi Ricci; gli Onorevoli Ettore Leale Commissario Federale, Ito Bacci, Lando Ferrelli, Dionigi Biancardi, Domenico Brunelli, Giuseppe Landi, Vincent Ardissone, Franco Ciurlantini, Giovanni Pala, Mario d'Annunzio, il Comm. Gardini Preside della Provincia; il presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, Marchi, Negrotto ambasciatore; il Comm. Murino, Questore di Genova; il vice Prefetto Ansaldo, il Colonnello Abba del RR. CC., ecc.

A ricevere gli Illustri Ospiti si trovano, Mons. Pietro Riva, Arcivescovo di Camogli e Protonotario Apostolico, circondato dal Clero cattolico, il vice podestà dott. Carlo Degregori, il segretario politico Michele Passalacqua, macchiaiista navale, il rompi David Bozzo presidente della Fabbrica, Mons. Michele Razzo, Prot. Ap., il Rettore del Boschetto, i Podestà di Becco, Avegno, Chiavari, Sono, i dirigenti delle Istituzioni ed Associazioni locali, il cav. don Giacomo Massa, il più decorato, in rappresentanza del « Nastro Azzurro », l'ammiraglio Giuseppe Degli Uberti, i fratelli Umberto ed Alfredo Bettolo nipoti dell'Ammiraglio ed altri.



Il Sindaco e i signori del Boschetto

Fanno gli onori di casa il presidente dell'Ente avv. cav. uff. Davide Olivari ed il Consiglio d'Amministrazione al completo.

Appena tagliato il nostro tricolore, i Sovrani col seguito entrano nel salone d'ingresso che dà accesso alla Cappella nella quale S. E. il



S. E. il Card. Minoretti con il Mons. Vittorio Casassa.

Card. Minoretti assistito dai Mons. Vittorio Casassa, Silvio Ninuzzo e Giulio Marchesani, vestiti i sacri paludamenti, impartisce la Benedizione divina alla nuova opera. Compiuto il rito religioso l'Em. Principe della Chiesa pronuncia il seguente discorso:

Maestà,

Una tradizione, che non so quanto fondata, fa derivare il nome di Camogli da Casa delle Mogli; perchè gli uomini validi vivevano il più dell'anno in mare.

Checchè ne sia di questa etimologia, sta il fatto che Camogli ha dato alla Navigazione sul mare il più ed il meglio della sua popolazione.

Nessuna meraviglia quindi se naviganti generosi, consci dei pericoli e delle ansie delle traversate, si siano ricordati di questi oscuri eroi che, invecchiati nel rude mestiere, si trovano costretti ad un riposo disagiato e penoso.

I fortunati naviganti, che hanno raccolto onori e ricchezze, si ricordarono di quelli che raccolsero più gloria che denaro.

Questa bella Casa è per loro e dice la solidarietà e la carità dei benemeriti della Navigazione Commerciale.

Non è privo di suggestione l'abbinamento oggi avvenuto del varo del M. S. il grande transatlantico e della inaugurazione della Casa del Marittimo. Fanno l'una e l'altra presieduti da Vostra Maestà, che rappresenta qui dell'Italia nostra la suprema Autorità.

Vuol dire che come e il genio dei costruttori e il rude lavoro degli operai e gli ardimenti della navigazione e l'incremento del commercio sono accompagnati e sorretti dalla Autorità, dalla Vostra Autorità, non è meno stimata la benefica provvidenza e la carità che pensa al tranquillo rifugio ed al riposato tramonto dei benemeriti del Mare.

Sul biglietto di invito al varo del Rex era stampato: Regis nomen navis omnia: il nome del Re è augurio per la nave.

Non poteva esser detto meglio nè latinamente, nè cortesemente.

Era ringraziamento a Vostra Maestà e compiacimento che al maggior naviglio d'Italia toccasse il nome della maggiore Autorità.

Estendo il detto anche a questa Casa.

La Vostra presenza è buon augurio per la Casa del Marinaio.

Ma a spiegazione della Benedizione invocata sul Rex e sopra questa Casa, io mi permetto di fare un'aggiunta: - Regal Numin, Regem miniat - Regga le sorti della Nave e di questa Casa Iddio e difenda sempre il Re.

Vegli Iddio adunque sopra la Nave, i marinai e Vostra Maestà; renda a Voi liete il pondo dell'Autorità col rispetto e coll'affetto di tutti noi.

Regis nomen, navis omnia, Regal numen, Regem miniat.

Parla il Podestà di Camogli.

Il Podestà di questa licenza ai Sovrani pronuncia il seguente discorso:

Maestà!

Negli annali di Camogli non si riscontra una giornata che abbia l'importanza di questo 1.º agosto.

È il Re Glorioso e Vittorioso che in questo giorno viene fra di noi, traversa le nostre contrade e si degna di ricevere l'omaggio di questa parte del suo popolo.

È con Lui Sua Maestà la Regina, modello di Sposa e di Madre, orgoglio del popolo italiano.

Così, più facilmente ch'io non possa esprimere, la Maestà Vostra intuisce quali sono in questo momento i sentimenti miei e di tutta la popolazione: sentimenti di profonda gratitudine e riconoscenza per l'altissimo onore.

Camogli da secoli vive sul mare e del mare ed i suoi abitanti quasi per la totalità sono dediti ai traffici marittimi.

Vostra Maestà vede radunati al suo cospetto uomini che per lunghi anni cooperano allo sviluppo della ricchezza Nazionale percorrendo

tutti i mari del mondo e facendo sventolare nelle più lontane contrade la gloriosa bandiera Italiana della quale la Maestà Vostra è Sacro Vindice e Depositario.

Vede radunati coloro che durante la guerra tanto contribuirono al trasporto degli approvvigionamenti e del materiale bellico, affrontando sereni tutte le insidie del nemico.

Vede i figli e gli eredi di coloro che si inabissarono nei flutti colla visione in mente della Patria e al grido di Viva il Re.

Questi uomini sono oggi particolarmente fieri di rendere omaggio alla Maestà Vostra mentre si reca in questa terra per inaugurare un'opera destinata a sollievo dei marinai, opera che dimostra l'efficace interessamento nel campo assistenziale del suo Governo.

Maestà!

Da questa Sua degnazione trarremo tutti incoraggiamento a proseguire con tutte le nostre forze e con sempre maggior lena nell'adempimento dei nostri doveri e collaborare per nostra parte all'opera di espansione e glorificazione nel mondo del nome e del lavoro italiano alla quale attende tenacemente il Regime.

L'omaggio che oggi rende a Vostra Maestà questa popolazione marinara contiene così una promessa: ove la Maestà Vostra lo comandi tutti riprenderanno il loro posto, affronteranno nuovi rischi, supereranno nuovi ostacoli per la gloria del Re indissolubilmente legata alla grandezza della Patria.

Il discorso dell' On. Barni

L'On. Barni, Commissario della Confederazione Nazionale della Gente di Mare e dell' Aria pronunzia il seguente discorso ufficiale:

Maestà! Graziosa Regina!

Non è senza significato, dopo il felice varo della più grande e della più bella nave mercantile d'Italia - che s'intitola al nome fatidico della Maestà Vostra - avvenga la presente cerimonia dell'inaugurazione della " Casa di Riposo per la Gente del Mare ".

Gli occhi del vecchio marinaio, che per anni ed anni scrutarono, in bonaccia ed in tempesta, l'orizzonte dei mari dall'alto della coffa di un veliero (perchè allora si navigava a vela e si spezzava sul ginocchio l'indurita galletta) si inumidiscono di commozione al pensiero che la Maestà del Re e la Graziosa Sovrana si siano degnati di Loro Augusta presenza per l'inaugurazione della Casa ove egli -- solo al mondo -- chiuderà la sua vita errabonda.

Questi umili Vi dicono : grazie, Maestà, dal profondo del cuore !

La creazione di questa Casa di Riposo fu decisa in una riunione del Consiglio Comunale di Camogli il 19 ottobre 1919, seduta commemorativa del Comm. Avv. Lorenzo Bozzo, il quale per il primo aveva avuto questa idea umanitaria.

E fino da allora fu deciso dedicare la istituzione al nome dell'Amiraglio " Giovanni Bettolo „, al quale i cittadini di Camogli erano rimasti sempre fedeli.

Il terreno gratuito fu concesso dall'allora Sindaco di Camogli, e attuale Presidente di questo Istituto, avv. Davide Olivari : il quale unitamente ai signori : Comm. Marco Passalacqua, Comm. Giacomo Razeto, Cap. Carmelo Vaccarezza, Avv. Giuliano Bollo e il Sig. Attilio Benzi, tanta passione ha dedicato per anni e per anni nelle alterne vicende di questa realizzazione.

La Confederazione della Gente del Mare e dell'Aria, che io ho attualmente l'onore di dirigere, comprese che questa Casa di Riposo completava il grande quadro assistenziale che il Regime Fascista con a Capo Benito Mussolini, con l'ausilio appassionato della forte anima marinara di Costanzo Ciano, aveva costruito per la Gente di Mare.

E la Confederazione della Gente di Mare aggiunse il proprio cospicuo contributo a quello dei privati e di Enti perchè la costruzione fosse portata a buon fine.

Maestà !

Io mi permisi di dire alla Camera che con con questa Casa - la più bella fra le pochissime che esistano a tale scopo in tutto il mondo - l'Italia se non superava, certamente eguagliava quanto per la classe marinara era stato fatto dalle più grandi Potenze marinare.

Dai vari Asili per Orfani Marinari fra i quali importantissimi quelli di Voltri e di Santa Margherita Ligure alle Scuole di avviamento per giovani, alle navi scuola per diplomati Capitani; dall'Assicurazione Malattia per i naviganti, alle poliambulanze per le famiglie dei marittimi; dagli alberghi per i marinai in attesa di imbarco, e dalle aumentate pensioni dei vecchi marinai a questa ultima realizzazione è tutto un insieme assistenziale che il Regime Fascista può vantare d'aver potenziato, anche nei tempi non certamente facili alle sorti della Marina Mercantile, pel grande amore che il Popolo Italiano, a cominciare dal Suo Amato Re, porta a coloro che si avventurano sui mari per la prosperità della Patria.

Maestà!

È con infinita commozione di cittadino e di rappresentante della Gente di Mare, che io comunico all'Augusta Vostra Maestà che nello istante nel quale Voi, Sire amato nostro, vi siete benignato tagliare il nastro inaugurando questa Casa, dalla Stazione di Coltano, attraverso la radio, la lieta novella è stata comunicata a tutte le navi in tutti i mari del Mondo.

E su tutte le navi che battono la bandiera d'Italia, in tutti i mari del Mondo, dagli ufficiali e dagli equipaggi si è levato il grido pieno di riconoscenza e di devozione: " Evviva il Re! ..."

E la benedizione di Iddio impartitaci da un Principe della Chiesa, ed il paterno amore Vostro, o Maestà ci proteggano nelle tempeste del mare e della vita. Ora e sempre.



I Sovrani, con la Regina, alla loro inaugurazione.

Dopo la cerimonia, i Sovrani sono accompagnati in breve visita ai locali, affacciandosi più volte alle finestre prospicienti il mare, mentre la popolazione acclama clamorosamente, e nelle acque admississime cento e

cento piccole imbarcazioni tutte pavesate e due piroscafi da passeggeri rendono più bella e più ridente questa zona di paradiso.

Alle ore 10,20, ossequiati da tutte le Autorità, salutati dalle sirene dei piroscafi e dei vaporette, tra due litte ale di popolo, commosso e riconoscente, le I.L. M.M. Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia sono ripartiti verso Genova.

Presto la Casa di Riposo aprirà definitivamente i suoi battenti per ricevere, dopo l'odierno rito, i primi ospiti, intanto si prepara a realizzare nella nostra Nazione il sogno di squisita bontà e di fraterna carità.

Opere d'assistenza generiche, create dal sentimento e dal dovere di pietà e di bontà, molte ve ne possono essere in Italia e nel mondo: e sempre più ve ne saranno in avvenire col perfezionarsi e col migliorarsi di tutte le forme e di tutti i sistemi dell'assistenza sociale. La nostra Nazione ha in questo campo realmente compiuti progressi esemplari e magnifici.

Ma la Casa del Marinaro sorta in Camogli, milomita antesignana di virtù marmaresche, per idea e per opera di Camogliesi figli del mare o del mare innamorati come della gente che sul mare vive, lotta e lavora, costituirà per lungo tempo una affermazione solenne ed insuperabile di carità fraterna e di solidarietà umana. Fu questa incantevole e caratteristica città nata sul mare e nel culto del mare vissuta: in questo imponente e quadrato edificio si racchiuderà ancora e per lungo tempo la soave poesia della gente del mare. Per la sua ininterrotta tradizione marinara, orgoglio della nostra razza, Camogli ospiterà a nome di tutta Italia i Veterani del Mare — nè poteva essere altrimenti, — e dopo averli accolti col sorriso del suo cielo, colla brezza del suo mare, colla carezza del suo clima, li cironderà delle sue cure, delle sue attenzioni, dei suoi affetti; renderà loro più riposante la vecchiaia, più lieta l'esistenza, più sereno il tramonto.

Fra non molto il vecchio Capitano e l'umile Marinaro, affratellati nuovamente tra le ospitali mura, come un giorno in balia delle onde luose, dalla finestra della loro linda cameretta spazante sul Golfo — con quanta emozione, soltanto i Marinai sanno — vedranno passare tante navi, non escluse, forse quelle del loro ultimi viaggi e rievoleranno tra loro con accenti commossi col cuore in sussulto e con qualche lagrima agli occhi i tempi passati, i mari solcati, le navi comandate, le bonacce e le tempeste, soprattutto pensando al cammino percorso nel progresso delle costruzioni, alle famiglie che dovevano per tanto tempo abbandonare, chiamati altrove dal compimento del più aspro dovere, alla bandiera della Patria da difendere ovunque e da portare alta, tenuta e rispettata in ogni più remoto lido del mondo.

E quando dal Monte di Portofino l'alba radiosa tinge dei suoi raggi rosei le bianche vele, i verdi campi e il mare azzurro, quando dalle campane della Chiesa posta a fianco quasi a difesa, del Castello Dragone, i rintocchi gravi e solenni dell'Ave Maria si spandono ammonitrici per l'aura e per l'onda: quando

• un oblio bene de la faticosa
vita, un pensoso sospirar quiete
una soave volontà di pianto
l'animo invade

e quando è:

...l'ora che volge il disio
ai naviganti e intenerisce il core...

gli uomini della Casa Bettolo, riuniti sul grande spiazzo, a cospetto della larga distesa del mare Ligure, nei loro conversari di guardie spasimanti, di traversate burrascose, delle ore passate tra la vita e la morte intravederanno, come in un dolce sogno, immaginarie vele o sagome di navi, laggiù nel tremante orizzonte riassumeranno sulle ali della Fede quella intima devozione che pur hanno sempre conservato nel cuore verso la Vergine Maria che fu per loro benigna stella e col sospiro più ampio benediranno, nella dolce realtà dell'oggi, agli Ideatori, ai Promotori ed a quanti furono i Cooperatori della loro Casa di Riposo, elevando un grato pensiero - e noi con loro - a tutti i Benemeriti illustri ed oscuri, passati e futuri, che realizzarono una Istituzione così doverosa, così provvida, così benefica.

Per tutto questo la venuta dei Reali d'Italia all'inaugurazione della Casa di Riposo in Camogli e la benedizione impartita da un illustre Porporato di Santa Romana Chiesa costituirà per lungo tempo un fulgido avvenimento. Per tutto questo alla Maestà del Re Vittorioso, prode in guerra e probo in pace, all'Augusta Regina, che accoppia le opere caritatevoli alle preclari doti delle Donne Sabauda, col plauso riconoscente di tutta la popolazione, mandiamo da queste modeste colonne i sentimenti più devoti di ringraziamento e di omaggio non disgiunti dal voto, che parte dall'intimo del cuore: che Iddio benedetto e la N.S. del Boschetto proteggano sempre la Casa Regnante e le sorti dell'Italia, nostra amata Patria!

Civis.



ARMONIE D'ALLORA!

Ai giovanetti del Boschetto e di Camogli, a tutti i giovanetti dell'altura e della sponda di questo bel mare io scrivo queste righe: non per i maturi. Che se i maturi, i seri vogliono anche leggere... non vogliono dimenticar misericordie.

*

Vogliono che io scriva un « articolo » su questo periodico. Ma ben poco posso ricordare, perchè da bambino vissi al Boschetto, sorrisi, feci disperare, e passai come la squilla del suo Santuario, che da quasi mezzo secolo non ho più udito. di questo Santuario, ove Maria sempre attende e sorride; ove mio Padre S. Francesco di Paola era venerato dai figli del mare, dai cittadini di Camogli e dai felici abitatori di quelle deliziose alture, alla cui ombra il Santuario riposa ed all'ombra sua invita. Quivi i devoti praticavano la direzione dei B. Venerdì, istituita, credo, per lo zelo del mio venerando confratello P. Gaspare Dellepiane, che nei tempi della soppressione religiosa visse a S. Nicolò presso i Bozzo miei parenti.

Vogliono che io ruminì come il bue pigro per rivivere quei giorni ed io sento ritrararne qualche ora e raccontarla ai giovanetti, non ai grandi, ho detto. E veramente dovrei esserne grato perchè è sorvegliare un po' di felicità, rimpiangere i giorni della vita senza sogni, quando nulla si chiedeva alla fortuna nè sapevamo come fosse fabbricato quell'uomo che si chiama fratello e quel fratello che si chiama uomo: rimpianto che è godimento e però volentieri ci voltiamo per rivivere un'ora d'allora a rivedere i luoghi ameni dei quali eravamo prepotenti padroni...

Le ascensioni in Rula', alla « Piscocla' » al Semafaro!, tra i boschi, tra le cille ad assaggiar (più dolce, perchè rubata) la frutta maturata al fuoco del sole... Allora

*molte canori angelli
cantavano giocandi
e tutti gli arboscelli
chincavano le fronti
al palpito divino
del roseo mattino...*

Dina Ferri, la pastorella senese, non c'era, ma era proprio così. E se qualche volta il mattino era punto roseo, ma oscuro, plumbeo, umido meditante la pioggia, noi... non tremavamo. Tutto al più... in gennaio. Passavamo tra gli sterpi, fra le erbe, fra i fiori, fra le rose, all'ombra dei pini antichi. Era un'armonia giocanda, clamorosa, irrequieta, ma Armonia!

*

*Quante rose sono morte da quei giorni! Quanti tronchi secolari cad-
dero uccisi, più che dal tempo, dall'uomo, che sa sradicare, svelle, dal
cuore la Fede che è vita! Dall'uomo che sa turbare l'armonia di paradiso!*

Fortuna a noi perchè rimane sempre fulgidamente viva ed immutata l'immagine del dolce sorriso: la Madonna del Boschetto!

*

Quando coi compagni alunni del collegio di Don Oneto, di veneranda memoria (quasi mezzo secolo fa) cantavamo nella Chiesa del Boschetto:

*Noi siam Figli di Maria
Io ripeton l'aure e i venti...*

era l'ora pura, armoniosa, cara... E l'eco di quel canto (qualche volta e spesso entusiasticamente stonata per l'armonioso... entusiasmo) nel cuor mio ancora non è spenta. Ancora lo ripeton l'aure e i venti con dolcissima armonia... Non era il canto dei canori angioletti (altro che... angioletti) che cantavan giocondi? Cioè, angioletti no, giocondi fin troppo.

Direi: giocondamente arrabbiati perchè si colata anche noi e si faceva flagello delle innocenti sette note musicali da renderle tutte.... accidentale.

Ed il povero organista a difendersi, fiero contro gli attacchi maligni incontentabili.

Sono disaccordi che formano un'armonia! Si trattava di « accidenti » e questo sia detto a coloro che non conoscono musica e non capiscono i sopradetti.

*

Ma sì che erano armonie quei contrasti di canti, di opere, di cita, quelle ingrute raffiche di scappellotti, che ci guadagnava il nostro zelo in aiuto alle bell'opre di culto per l'amata chiesa. Il Boschetto era il nido, la Madre ci sentiva garrire ed ancor sorride. Un'armonia, ho detto, anche le raffiche di scappellotti fin troppo a buon mercato. Quante volte il pio Rettore Don Gardella mi prese più o meno delicatamente per l'orecchio, certo non per darmi un bacio. Ne sono obbligata a dire quante volte l'ingrato campanaro, nonché sacrista e calzotaiò, mi ringraziò a scopole (questione di « tempo » e di « armonie ») quando allo scoccar dell'ora meridiana, io, abbandonato cucchiaino e minestrone, tabibivo in faccia alla chiesa, accanto al Pistolla) colendo risparmiargli una fatica, invocavo tutta la forza dei miei nervi a tirar la fune (vero figlio di marinaì) perchè il sacro bronzo concedesse la desiata squilla... e invece (infelice Quasimodo) dovere rinunciare a quest'opra aspettata, sotto i colpi dell'ingrato, dal grembiule e dalle dita incubrurate, che disdegnava la mia collaborazione! Non pensava quell'ingrato che io avevo lasciato il profumato minestrone per porgere anch'io un contributo — e non solo col suonare l'« Ave Maria » — alle opere di culto del Santuario della cara Madonna, mèta a rispi e non rispi: infanti e giovinetti, adulti, vecchi, stanchi trascinati la carne inferma, il loro dolore, le loro speranze! Come alla Madonna di Monte Berico cantata dallo Zanella:

... quanti infelici
 col cruccio in core o sulle ciglia il pianto
 non saliron quassù, che poi beati
 d' intime gioie sconosciute al mondo,
 «fidâr le pugne della vita» Appese
 stanno alle mure venerande i voti
 di cento età...
 Tutti han quassù, nella benigna aita
 d'un celeste Pater, balsamo e scampo'

E se alcuno, dai primi segni dello scettico intossicamento, non moveva sollecito all'ombra del Boschetto di pace, non mancava però di quel rispetto che si deve al fanciullo, all'anima innocente e semplice: rispetto, scuola degli avi nostri: dottrina, che oggi è agonizzante se non morta.

*

Da circa mezzo secolo non sento più l'eco della campana del Boschetto, squilla eloquente d'armonia fra terra e cielo. Son caduti vecchi tronchi, non solamente le rose! Ancora, sì, canori cantano gli uccelli giocondi, perchè volano verso il cielo azzurro come il manto di Maria, mentre lo sparpiero volteggiante li fissa. Ma l'armonioso canto della Fede è confuso da quello stanco, senza speranza, dei traditi dell'uomo. Quali disillusioni potrebbero raccontare quanti dall'ombra e dalla soave frescura del mistico boschetto risposero agli inviti per altri pascoli?

Ma i nostri fanciulli, uccelletti rispi e canori, non si staccheranno dal caro recinto. Sono figli di Maria del Boschetto e di una stirpe di forti audaci figli del mare, che, immensa catena, ha dato alla Patria un patrimonio che sarebbe follia lasciarci comodamente rapire come immemori della Fede e dei diritti di questa stirpe gloriosa.

... Appese
 stanno alle mure venerande i voti
 di cento età....

Perchè l'età nostra non pone accanto a questi i propri?!

*

La vostra gioia innocente, frutto della fede operosa, è motivo di rimpianto invidioso ai naufraghi della vita che vi invidiano e vi dicono: rispi uccelletti, nessun filo d'argento nè rete d'oro impedisca il vostro volo. Quando la squilla vibra all'alba, al meriggio ed al tramonto, chiamate la Madonna del Boschetto, tra i solchi dell'onda, tra i solchi della vita. La vostra preghiera, la preghiera dei fedeli, richiami al Boschetto, ove fortuna a noi, Maria ancor sorride ed attende.

Balsamo e scampo! Armonia di Paradiso!

La parola del Rettore

Le feste della Madonna.

Grazie al cielo è riuscita pienamente la festa del 2 Luglio commemorativa dell'Apparizione della Madonna e del III centenario (1631-1931) dell'apertura al culto del Santuario.

Il cronista illustrerà lo svolgimento della solennità, a me spetta ringraziare dal più profondo dell'animo quanti hanno concorso colla presenza e coll'offerta alla riuscita solenne della festività.

Grazie all'ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo G. M. De-Amicis che ha recato tanto decoro alla festa, col-fatta sua dignità e tanto immenso esempio colla sua profonda pietà.

Grazie a Mons. Arciprete che ha partecipato con cuore paterno ed a costo di sacrificio ha voluto portare alla Messa Solenne anche il fasto della sua dignità di Protonotario Apostolico.

Grazie al gruppo dei baldi giovani che non hanno risparmiato fatiche e con tanto amore hanno procacciato alla centenaria data il coronamento di gioiose festività civili, e soprattutto grazie ai buoni fedeli che hanno consolato il cuore della « Buona Madre » con un concorso imponente e devoto alla Sacra Mensa ed alle religiose funzioni.

Tra breve avremo la seconda annuale solennità della Madonna.

La prima Domenica di Settembre ci darà modo di manifestare anche in questo anno tutto l'omaggio della riconoscenza e dell'amore alla cara Nostra Madre, non solo nel Santuario ma anche nella Chiesa Parrocchiale la nostra Madonna sentirà l'affermazione di tutto un popolo a Lei consacrato, un popolo che supera i secoli, vince il materialismo e paganesimo invadente e riconosce nella privilegiata manifestazione di Maria ogni sua grandezza e virtù e la speranza del prossimo e lontano avvenire.

Bollettino

Ci consola ed è premio alla nostra modesta fatica l'adesione ed il plauso che molti concittadini hanno voluto manifestarci per l'ultimo numero del Bollettino.

E' consolante il pensiero che il Bollettino entra come un amico caro ed aspettato nelle nostre famiglie.

Procureremo di renderci sempre più degni della cortesia e fiducia dei nostri concittadini. Domandiamo però il vostro continuato aiuto.

Sentiamo il dovere di ringraziare quanti, e sono ormai la maggioranza, hanno inviato il loro obolo: ma dobbiamo anche manifestare che con l'attuale numero il Bollettino segna un deficit pecuniario.

Pensate amici che il numero ultimo ci è costato tra stampa e spedizione quasi L. 1300!

Ci raccomandiamo poi anche per gli indirizzi: abbiamo al riguardo delle lagnanze, ma la colpa è dei destinatari che non ci partecipano con esattezza le modifiche del loro indirizzo: e saremmo veramente grati ai nostri concittadini che hanno parenti all'estero se volessero darci di essi la destinazione esatta. Senza dubbio a tutti coloro che in nessun modo corrispondono al nostro invito cesseremo l'invio del Bollettino.

Offerte.

Anche questo numero del Bollettino indica come siero in diminuzione le offerte per Santuario: a fine d'anno darò un resoconto generale delle entrate e delle spese e del grave deficit del Santuario.

Io non oso insistere presso i miei concittadini: conosco le ferite che genera la presente crisi mondiale, ma è certo che tutti si potrebbe fare un qualche piccolo sacrificio per la nostra Madonna. Piccole offerte insieme conglobate verrebbero ad essere tesoro per la nostra Chiesa.

Purtroppo è cosa che non attira la generosità pubblica, il colmare la

passività, ma è pur necessario addivenire a questo, prima di compiere altre opere, sebbene tanto bisognose e richieste pel Santuario.

Nutro viva fiducia giacchè sempre forte è l'amore dei Cantogliesi alla loro gloria più fulgida e la casa della loro Madonna s.

Sposi novelli al Santuario.

In passato molte sposi novelli volevano consacrato il loro nodo di fedeltà e d'amore nel Santuario innanzi all'altare di N. S. del Boschetto. Da qualche anno dopo le innovazioni Concordatarie non è più permesso celebrare il rito matrimoniale al Santuario.

Ho constatato tuttavia con piacere come parecchi sposi abbiano voluto ugualmente benedetto da Maria s. il loro giorno nuziale, e dopo la funzione parrocchiale prima di entrare nella loro casa siano venuti con i loro seguiti al Santuario agghindato a festa ad invocare il sorriso materno di Maria arra di pace e felicità alla loro nuova vita.

M'auguro che l'esempio sia raccolto da tutti i novelli sposi della nostra cara città.

IL RETTORE



Don Bosco a Camogli

Rievocazioni storiche

Camogli ha assolto mirabilmente al suo voto!

L'ammirazione, la devozione che i Camogliesi hanno sempre nutrito con fervido entusiasmo verso l' "Apostolo della Gioventù" ha avuto nel pomeriggio di domenica 2 agosto nel nostro Santuario, alla presenza di una grande folla di popolo, colla rituale Benedizione della pregevole tela del pittore Antonio Schiaffino da Camogli la sua consacrazione ufficiale.

E dalla Sua Effigie benedetta, si sprigiona un ineffabile sorriso che suona dolce invito ai devoti e in modo particolare alla gioventù perchè si accosti sull'esempio della sua santità e della Sua Opera inconfondibile, alla Verità Eterna alla via della perfezione e della grazia. Il sereno atteggiamento del Suo viso circondato dall'aureola della eroica virtù pare inviti i genitori a presentare (come facevano a Lui vivente) i loro pargoli perchè colla Sua benedizione infonda in quei teneri cuori la fede, la cristiana pietà per formarne più grandicelli esempio nella purezza e santità dei costumi.

Dobbiamo al defunto Rettore del Santuario il Rev. Prospero Luxardo, allievo di Don Bosco e zelante Cooperatore Salesiano, che portò per tutta la vita una venerazione particolare al Suo Santo Maestro, il racconto di una visita che il Beato fece a Camogli, nel 1882.

"... Eravamo ai primi mesi di quell'anno e l'allora "prete Giovanni Bosco" invitato dal benemerito custode del Santuario don Sebastiano Palladino, dimorò a Camogli per qualche giorno. Celebrò il Santo sacrificio nella Parrocchiale (essendo arciprete il Rev. Carlo Candia) e il giorno dopo si recò al Santuario, dove celebrò pure la S. Messa.

Don Bosco era già allora in fama di Santo e la cittadinanza corse all' "Uomo di Dio" a presentare a Lui i bambini perchè li benedicesse.

Si sparse la voce, attendibilissima, che per la sola imposizione delle sue mani abbia compiute due miracolose guarigioni, una delle quali nella persona di una povera paralitica, tale Luigia Bozzo, abitante in località "Pineto".

Don Bosco per il breve tempo che dimorò in Camogli fu ospite del benemerito cooperatore Salesiano Gio. Batta Mortola detto "Lazzà". Si recò

pure presso la famiglia Bozzo-Gotuzzo che abitava in Piazza Vittoria N. 1 int. 14 per compiere una visita di conforto e di assistenza ad una persona inferma e a tal proposito ci consta che in tale caseggiato fra non molto verrà murata una lapide che ricorderà la visita dell'eletto seguace di S. Francesco di Sales".

La Cerimonia

Nel pomeriggio della domenica 2 agosto dopo le funzioni del Perdono d'Assisi il nostro Rev. Rettore seguito da altri Sacerdoti ha impartito la Benedizione al quadro che è stato posto in un'ancona dalla parte testè ingrandita del Santuario.

Dopo il rito il Rev. Padre Vittorio da Sestri Ponente. Predicatore Apostolico, cara conoscenza dei Camogliesi, ha pronunciato un bellissimo discorso di circostanza.

Ha ricordato che il quadro per quanto ammirabile opera d'arte, sarebbe sempre una cosa morta senza la benedizione impartita dal Sacerdote, la benedizione è un fluido che la rende invece cosa viva al cospetto dei fedeli e tessendo l'elogio dell'artista che ne è l'autore si è soffermato alquanto sull'ispirazione, sulla vocazione missionaria di Don Bosco e sul profetico sogno che un giorno ne determinò la sua completa dedizione alle opere educatrici della gioventù. Non ha mancato di esaltare le benemeritenze della Congregazione Salesiana che sorta ultima in ordine di tempo ha sorpassato le altre nelle sue Opere di Apostolato e di propagazione della Fede nel mondo intero.

Ha chiuso il suo bellissimo discorso incitando i genitori a condurre la gioventù ai piedi dell'altare e tenerla ben distante dai pericoli del mondo, per meritare la protezione del novello Beato e la benedizione del Cielo.

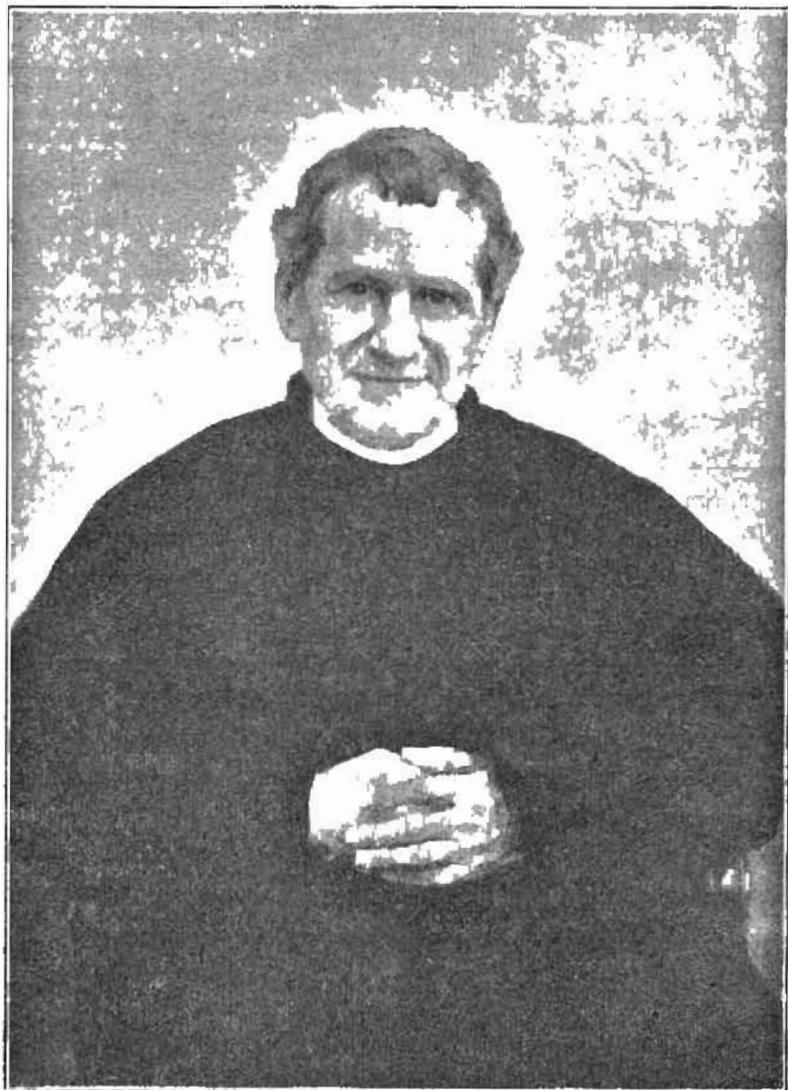
La funzione tanto bella e suggestiva ha lasciato in tutti i cuori un senso di ineffabile dolcezza e un ricordo incancellabile.

L'Opera

La tela misura cent. 80 - 60.

La sua posizione rispetto alla luce è piuttosto infelice e ne diminuisce alquanto i pregi. Col consiglio dell'autore sarà possibile riparare a questa deficienza ed ottenere una illuminazione artificiale che faccia risaltare maggiormente questa magnifica espressione d'arte.

Lo Schiaffino ci presenta il "Beato" nel suo consueto atteggiamento meditativo e assorto in celeste contemplazione, quale è impresso fra le schiere innumerevoli dei suoi devoti e ammiratori.



Don. BUSCH - Pittore Antonio Schiaffino di Canoglio

La vitalità del soggetto è data con tecnica sapiente che raggiunge un'efficacia plastica e un insieme armonico meraviglioso.

Quest'opera è il felice risultato di una intuizione profonda espressa con grande semplicità.

La sobria eleganza dei toni si attenua nelle sfumature più delicate che accostano con grande evidenza il soggetto alla realtà talché alla vista delle amate Sue Sembianze un vecchio Salesiano compagno di "don Bosco" scoppiò in singhiozzi irrefrenabili esclamando: "È lui!".

Per ottenere questo magnifico effetto l'autore ha dovuto compiere un mirabile sforzo di indagine e di studio della vita e delle opere del Beato don Bosco compenetrandosi nello spirito di bontà e di celestiale ardore che da Lui vivo emanava per costringerne sulla tela col valore del suo pennello in uno alla sua dolce figura l'anima grande dell'Eletto da Dio.

L'artista

Sembrerà strano a molti che la nostra Camogli le cui glorie più splendide ebbe a conseguire nelle ardite navigazioni e fra l'affannoso travaglio dei suoi commerci e dei viaggi fortunosi in ogni più remoto lido del mondo, sembrerà strano che la nostra città sia stata prima ognora nel ramo delle scienze, delle lettere, delle arti.

L'Alizeri nel suo volume "I professori di disegno in Liguria", (Pittura - Tomo I, pag. 395) assicura a Camogli le prime glorie della nostra pittura.

Pittori che lasciarono un'orma non ancora consunta nella storia dell'arte della nostra Regione furono: Pelletano da Camogli, Ojazzino, Bartolomeo, ed Antonio (Pelletani de Camulo pictoris) le cui opere si ammirano tuttavia non solo in Liguria ma ancora nella lontana Palermo. Francesco Capurro figlio di Brozio. Fra i maestri dello scalpello le cui mirabili opere oltreché nella nostra Chiesa e nel Santuario del Boschetto rimangono a testimoniare del loro valore in numerosi templi della Liguria, annoveriamo Bernardo e Francesco Schiaffino e Pellegrino Olivari da Camogli. Cesellatore di lana fu un Bartolomeo Croce da Camogli.

Non intendiamo qui rievocare neppure sommarariamente la storia dei Camogliesi che in ogni epoca hanno eccelsa nelle arti contribuendo l'argomento una trattazione a parte. Ci limitiamo per ora a parlare di un artista vivente che onora la sua città natale con opere che si impongono alla considerazione di quanti sentono il sublime fascino dell'arte.

Antonio Schiaffino figlio del capitano Enrico, nato il 12 ottobre 1879 a Camogli, autore del quadro del Beato don Bosco — la prima opera di lui che rimane a Camogli — dopo gli studi secondari seguì l'impulso del suo animo



Il pittore Antonio Schiaffino (Autor. Tattol)

e allievo del Quinzio, del Viazzi e del Pennasilico si fece subito notare per la sua versatilità nell' arte ed ebbe aggiudicati ad unanimità, viaggi, borse di studio e il quinquennale romano offerto dal Marchese Durazzo per il suo perfezionamento.

Ci esimiamo per brevità dal seguire passo per passo l' ascensione dello Schiaffino fra le ardue vie dell' arte, e nei suoi successi meravigliosi, tutti contenuti in una modestia innata che certamente ha nuociuto alla sua notorietà in un' epoca come la nostra nella quale alla valutazione artistica contribuiscono più le forme reclamistiche che i valori intellettuali.

Nel dicembre dello scorso anno lo Schiaffino ha esposto al Circolo della Stampa di Genova, quarantasei suoi lavori e la critica cittadina ebbe per lui alto elogio e accenti di meraviglia per quanto l' arte sua sà esprimere con schiettezza e semplicità; lungi dalle forme manierate e speculative.

Fu onorato della Medaglia d'argento del Ministero della P. I., ebbe l'invito a partecipare a tre Biennali Romane e alla Centenaria Mostra della "Società degli Amatori e Cultori". Le Sue opere furono acquistate dal Municipio di Genova e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma ha un suo dipinto, "Bambini tra i papaveri" uno dei migliori lavori del Nostro.

Ebbe l'alto onore nel 1918 di veder acquistato da S. M. il Re d'Italia uno splendido suo quadro raffigurante il panorama di Rapallo visto dal Monte di Caravaggio e S. M. la Regina Elena di Savoia ha preferito un possente suo capolavoro, "I fiori".

Artista d'eccezione, lo Schiaffino tratta con una sensibilità tutta propria i fiori, la sua arte eccelle però in modo notevolissimo nel ritratto, di cui magnifici esemplari sono sparsi in tutta Italia.

Basta citare quelli della famiglia Bergonzoli, dell'on. Murialdi, del caricaturista Galantara, dell'avv. Beltrami per la sala del Consiglio della Cassa di Risparmio di Voghera, delle signore Lavagetto, Formento, Mazzucchelli, del sig. Magnasco, del sig. Caprile, signora Gualco, ecc. Una delle ultime sue creazioni d'arte che rivela la sua personalità artistica è il ritratto pieno di evidenza e di forza del glorioso ufficiale Ettore De-Gregori il primo Camogliese caduto sul campo dell'onore.

Di pregio notevole sono pure i suoi saggi di composizione e decorazione con le pitture dell'edicola funeraria per la famiglia Morini a Sale di Tortona, nell'atrio e nel salone della villa Canestrari a Novara e il fregio composto per la sala da pranzo del sig. Antola in Genova in cui nei venti metri di sviluppo ha dipinto una movimentata scena di caccia al cervo e al cinghiale.

Formuliamo l'augurio che oltre al ritratto del Beato Don Bosco altre opere dello Schiaffino restino nella nostra città a testimoniarne il suo valore e lanciamo da queste colonne l'idea che per iniziativa di enti pubblici o di privati amanti dell'arte, venga aperta in Camogli una mostra personale che valga a far conoscere e maggiormente apprezzare l'opera di questo moderno artista.

Lo Schiaffino che ha forte tempra e potenza creativa sicuramente darà all'arte nuove manifestazioni del suo ingegno, alla sua città natale accrescerà decoro e onore, e presso i suoi concittadini compiacimento e vanto!

LA CHIESA DI S. PROSPERO

III.

Meditando sulla decadenza dell'Impero Romano, mi raffigurò la statua colossale veduta in sogno da Nabucco. Splendente d'oro e di argento, forte di ferro, salda di bronzo, ma coi piedi di argilla, colpita dal sassolino rotolato dal monte, cadde in polvere al suolo. Così pure del grande e potente impero rimasero i ruderi. Roma, a prezzo di sangue, con la forza delle armi, conquistò tutti i popoli noti, ridusse grande parte dei vinti alla più ignominiosa schiavitù, Roma cadde sotto le sue macerie. I discendenti degli oppressi, anche attratti dal mite clima e dal ferace suolo d'Italia, rimasero oppressori. Italia! - esclamò un valente letterato - Italia!

- E' mai vissuta creatura umana che, sollevando le pupille al suo cielo, abbia negato esser questo il più puro sereno che mai rallegrasse il sorriso di Dio? ».

Teutoni, Cimbri, Goti, Longobardi, Unni, Vandali, tutti cospirano alla distruzione dell'Impero. Roma incendiata, è messa a sacco più volte. L'invasione dei Vandali nella Spagna e l'occupazione di Tarragona nel settembre ottobre 409, costringono il vescovo Prospero a fuggire, non perchè temesse il martirio per la fede, ma per giovare ancora in sua vita alla causa della religione. Sconosciuto, col solo suo bordone, si avvia alla volta di Roma, percorre il litorale della Francia, ad Arles s'incammina per la via Julia Augusta, a Vado prosegue per l'Aurelia.

Ma giunto alla salita per il valico di Ruta, in quel punto dove sorge ora, per opera del dotto abate olivetano Giovanni Schiaffino da Camogli, il monastero, il viaggiatore stanco per il lungo e faticoso cammino, affranto per le veglie durate, contrastato per la distruzione delle sue chiese, per l'uccisione dei suoi sacerdoti, per i suoi martiri, per gl'incendi e le rovine immense, languente, si abbandona sulla via, poggia la guancia sopra un sasso e manda l'ultimo sospiro: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum.*

La leggenda vuole che in quel momento suonassero le campane dei villaggi intorno.

Il Poggi nel suo libro « La Tigullia » scrisse, « La venerazione di S. Prospero si sviluppò a poco a poco più per i miracoli attribuiti alle sue reliquie che per le gesta del Santo, le quali furono sempre poco note ». Allora, perchè il possesso del suo corpo fu così contrastato da Becco, da Camogli, da Rapallo e dalla Cervara? Inspirazione divina, voce del popolo, voce di Dio. Il suo cadavere entrò in Camogli sopra un

libero giumento, accolto dal popolo, con segni di venerazione, a somiglianza di Cristo, che, nella sua vita terrena, entrò in Gerusalemme al grido delle turbe acclamanti: *Osanna al figliuolo di Davide!*

Se non fosse stato un predestinato divino, tutto al più avrebbe avuto pietosa sepoltura. Invece l'impronta della guancia sul sasso manifesta un segno della divinità al servo devoto. Similmente Cristo, condotto al Calvario, sofferente sotto il peso della Croce, cadde più volte lasciando le impronte sui sassi, il suo volto nel sudario di Veronica e tutto il suo corpo nella Sindone.

La Teca fu opera dell'Albenganese Domenico Ferrari nel 1514.

Numerose sono le grazie.

Lenisce le sofferenze private, nelle pubbliche calamità redime e rinfancia; e quando il mare, sconvolto dall'imo fondo, con le onde incalzanti e travolgenti, minaccia rovine, per intercessione del santo, si calma, come il leone affamato, ruggente per le vie di Firenze, si fece mansueto rendendo incolme il figlioletto alla madre scarnigliata e piangente.

Il culto al Vescovo di Tarragona cominciò dal 409 e durerà fin che il mondo lontana.

Di lassù i buoni Olivetani vivono nel monastero insegnando ed educando i giovani allievi, e nell'adorna e linda chiesina ora restaurata, onorano e pregano il Santo Protettore di Camogli.

DAVIDE VIGOLA
Direttore Didattico

CRONACA DEL SANTUARIO

Giugno.

7. — L'università P. C. « Costardo Ferrini » di Genova con a capo il comm. avv. Giuseppe Capponi sempre attivo ed infaticabile, si è portata con oltre 70 soci al Santuario. Il pellegrinaggio composto in massima parte di professionisti colle loro famiglie, ha avuto ottima riuscita. Funzioni propiziatrici si sono svolte ai piedi della Vergine. L'altare della Madonna era stato per l'occasione adornato a festa con magnifici fiori bianchi.

Celebrò il M. Rev. P. Vittorio da Sestri Ponente, Predicatore Apostolico, il quale amministrò per la seconda volta la Santa Comunione alla piccola Franca Capponi, figlia dell'esperto Presidente e Fondatore della istituzione « Ferrini », ed il valente cappuccino compì il suggestivo rito pronunciando un patetico fervorino. Dopo la « scoperta » il Rettore rivolse appropriate parole di circostanza ai pellegrini i quali poi si sono recati in automobile a Ruta, al Portofino Vetta ed a San

Revo, arruolando il mirabile panorama. Dopo un lieto banchetto nella rinomata Trattoria del Paolino, i signori sono stati ospitati a Villa Capponi dove ebbe luogo la benedizione della cappella privata e di tutta la sontuosa villa. I numerosi invitati furono signorilmente trattati con lussuoso ricevimento dal sigg. Capponi ed il sodalizio genovese accrebbe le simpatie e riaffermò la sua vitalità. L'organizzazione del pellegrinaggio — che è stato il secondo al Santuario Mariani Liguri — fu opera encomiabile dell'attivo segretario prof. cav. L. A. Ceré e formuliamo il voto che in altre occasioni si rinnovi la bella manifestazione.

16. Sono giunte in devoto pellegrinaggio al Santuario le componenti l'Associazione del « Sorriso », aristocratico Circolo Genovese diretto dalla Marchesina Lamba Doria, che si prefigge compito della più alta spiritualità. Le sere tenziona hanno avuto per la circostanza il completamente di dolcissimi canti. Il Rettore ebbe elevatissime: sulla storia dell'Apparizione e sulla devozione dei Camogliesi a N. S. del Boschetto.

18. Il Rev. Bettolotto Fortunato nostro esimo concittadino, curato presso la Parrocchiale di Uscioha condotto al « Boschetto » il numeroso stuolo di chierichetti di cui egli è direttore. È stata celebrata una bella e riuscita funzione tutta profusa dall'incanto promanante dall'innocenza e dalla pietà dei giovanissimi leviti.

19. Proseguendo la ormai affermatasi tradizione, i piccoli Massa Gio. Batta e Massa Tina, figli al comandante Francesco, hanno voluto accostarsi per la prima volta a Gesù Eucaristico ai piedi della Vergine del Boschetto. La commovente cerimonia dei due bambini, cui facevano corona i genitori ed i parenti, fu messa in rilievo con toccanti parole del Rev. Rettore, che seppe trovare la via del cuore incitando nei piccoli l'amore a Dio, alla Madonna del Boschetto ed ai loro

20. Il mese di Giugno è stato degnamente ricordato anche al Santuario: ci piace ricordare l'opera zelante e piena di fervore dell'Apostolo della Preghiera, che in onore del SS. Cuore di Gesù, seppe formare ai piedi della Vergine un operoso centro di attività che zela la formazione dei Crociati e delle Crociate e che durante tutto il mese ha dato luminoso esempio di pietà verso il Sacratissimo Cuore di Gesù.

21. Il mese di Giugno è stato degnamente ricordato anche al Santuario: ci piace ricordare l'opera zelante e piena di fervore dell'Apostolo della Preghiera, che in onore del SS. Cuore di Gesù, seppe formare ai piedi della Vergine un operoso centro di attività che zela la formazione dei Crociati e delle Crociate e che durante tutto il mese ha dato luminoso esempio di pietà verso il Sacratissimo Cuore di Gesù.

22. Il mese di Giugno è stato degnamente ricordato anche al Santuario: ci piace ricordare l'opera zelante e piena di fervore dell'Apostolo della Preghiera, che in onore del SS. Cuore di Gesù, seppe formare ai piedi della Vergine un operoso centro di attività che zela la formazione dei Crociati e delle Crociate e che durante tutto il mese ha dato luminoso esempio di pietà verso il Sacratissimo Cuore di Gesù.

Luglio.

2. La festa dell'Apparizione il N. S. del Roschetto, preceduta dal novenario, quest'anno ha avuto un maggiore slancio di rito e rendimento col Terzo Centenario della magnificazione del Santuario. A parte abbiamo dato la cronaca della festa data, che fu commemorata con degna solennità. Il Rev. Rettore ed il Comitato per le feste esterne hanno lavorato ottimamente perché la festività riuscisse imponente e possono ben essere soddisfatti di avere conseguito un ottimo risultato che ridonerà magnificamente alla divulgazione del culto e della devozione verso la nostra cara Madonna.

Per felice coincidenza nel giorno stesso dell'Apparizione vennero in pellegrinaggio al Santuario i Sacerdoti Diocesani ordinati negli anni 1927-1928 che quest'anno scelsero a meta della loro annuale gita il Tempio di N. S. del Roschetto. La piccola falange dei giovanissimi Ministranti fu loro data maggiore lustro alle feste a diversi e conkerati. Uno di loro, il M. R. Don Canepa, emato a Quarto, durante la solenne Messa cantata, disse un discorso che fu una di devozione alla Vergine Maria.

7. Un numeroso gruppo di Sacerdoti della Diocesi di Chiavari si recò al Santuario dove sono celebrate brevi funzioni propiziatrici. Si sono anche recati a visitare il nostro magnifico Tempio Parrocchiale.

8. Il terzo convegno rinnovantesi ogni anno, dei Sacerdoti Cavigliesi costituiti in Associazione, al detto Santuario è riuscito anche questa volta imponentissimo. In numero di trentacinque i nostri cari Concelladini che nelle più svariate mansioni sacerdotali e per loro più diversi uffici coprano la città natale in varie Diocesi, sono accorsi all'altare di Maria del Roschetto, dove, per l'intera mattinata, è stato un susseguirsi di funzioni. La Messa solenne è stata celebrata dal Canonico Filippo Schnaffino della Collegiata di S. Stefano in Lavagna; e tutta Missam tenne il discorso il M. R. Don Stefano Costa, prevosto a Castagna (Quarto) il quale ha colto propizia l'occasione per commemorare il Concilio di Efeso.

Dopo le sacre funzioni i convenuti si radunarono a lieto simposio presso la Piccola Casa di Provvidenza S. E. Mons. Amedeo Casanova, Vescovo di Chiavari, inviò un telegramma di adesione.

Forse, l'anno l'auguro felice che i Sacerdoti Cavigliesi che sempre hanno dimostrato di sentire possibile l'amore verso la loro Madonna, accorrono ogni anno venturo in rotella, al Santuario aumentando così, col loro esempio, la pietà nei Concelladini i quali li seguono con tanta simpatia.

14. Una stuola di circa 50 Suore Gaucelines, terminati gli esercizi spirituali, dal loro signorile e rinomato Collegio, vengono processionalmente al Santuario a ringra-

ziare ed a chiedere protezione alla Vergine.

Ospite del Comm. David Bozzo a Villa Teresa si è prostrato ai piedi di Maria S. Ecc. Rev. ma l'Arcivescovo Mons. Bartoloni Riccardo Nunzio Apostolico in Lituania. Ha visitato minutamente il Santuario, ha voluto essere informato sui lavori di ingrandimento e abbellimento svolti e da svolgere, e si è rallegrato col Rev. mo Rettore, per la pietà ed il concorso di popolo ai piedi di Maria.

16 Seguendo l'esempio, che auspichiamo diventi tradizione, di altri sposi novelli, si sono portati al Santuario, dopo il rito nuziale alla Chiesa Parrocchiale, gli sposi Paolo Mensà e Vaire Caterina, seguiti da parenti ed amici. Essi hanno chiesto a Maria attraverso la « scoperla » di rito, la Sua protezione ed il Suo ausilio per la loro vita coniugale.

22 Di prestissimo mattino, sono giunti da Genova al Santuario dopo ore ed ore di cammino a piedi, gli Sacerdoti teologici Cappuccini della casa di S. Bernardino in Genova. Erano accompagnati da cinque Rev. di Padri e guidati dal Rev. mo Padre Bonaventura da Dolcedo.

Dopo una bella e devota funzione, hanno ripreso la loro passeggiata alla volta di Ruta.

Diario Sacro

28 Agosto - Si inizia la novena della Madonna del Boschetto: Ore 5, 1^a Messa; Ore 6, 2^a Messa, Ore 6,30, Predica detta dal Rev. Padre Umile da Genova, cappuccino; Benedizione Eucaristica. Ore 7 e 7,30 Messe.

5 Settembre - Festa della Madonna: Ore 5, 1^a Messa; Ore 6, Messa della Comunione generale; Benedizione, Ore 7-7,30-8-8,30 Messe lette. - Ore 9, Messa solenne in musica celebrata da Mons. Arciprete Pietro Riva. - Ore 10, ultima Messa, Ore 17, Vesperi solenni in musica; Panegirico detto dal Padre Umile, Benedizione Eucaristica.

8 Settembre - Natività della Madonna. - Orazio festivo; Messe lette alle ore 5,30-7-8-9. - Alle ore 17; Rosario, Discorso e Benedizione.

13 Settembre - Nome di Maria - Comincia l'Ottavaria di N. S. dell'Addolorata a cura della Contrattimità omonima. Alle ore 5,30 Messa, Predica e Benedizione. Alle ore 17, intervento al Santuario della processione parrocchiale, Vesperi di scorso di circostanza, Benedizione. E la funzione ufficiale della Parrocchia alla Madonna in ringraziamento dell'Apparizione e dei benefici ricevuti.

20 Settembre - Festa dell'Addolorata - Ore 5,30, 1^a Messa, - Ore 6, Messa della Comunione generale - Ore 7 e 8,30, Messe lette. - Ore 10, Messa solenne in musica con panegirico *infra missam*. Alle ore 17,

Vesperi solenni, processione alla Parrocchia e ritorno al Santuario. Benedizione Eucaristica.

24 Settembre — Triduo in onore della Festa della Consolazione. - Al mattino, orario solito. - Nel pomeriggio alle ore 18, Rosario, litanie, inno e Benedizione.

27 Settembre - Festa di N. S. della Consolazione. - Al mattino, orario festivo. - Alle ore 10, Messa cantata. - Nel pomeriggio alle ore 16,30, Vesperi in canto gregoriano. Discorso e Benedizione.

Mese di Ottobre — La pia pratica si compie alle sera. - Ore 17, Esposizione SS Rosario, preghiera a S. Giuseppe, Litanie e Benedizione.

Orario generale delle Funzioni al Santuario

Giorni festivi.

Ore 5,30 -- Messa - Spiegazione del Vangelo - Benedizione.

Ore 7 - 8,30 - 10 - Messe lette.

Ore 15 -- Catechismo ai fanciulli.

Ore 17 - Rosario - Discorso e Benedizione.

Giorni feriali.

Messe lette alle ore 6 - 7 - 7,30.

A sera Rosario e preci serotine.

Nota — Ogni primo Venerdì del mese a cura del Centro dell'Apostolato della Preghiera: Ore 7, Messa e funzione al Sacro Cuore di Gesù.

Ogni primo Sabato del mese: Ore 6, Funzione ipatitica all'Altare della Madonna.

Ogni Mercoledì: Ore 6, Messa e funzione all'Altare di S. Giuseppe.

OFFERTE

Giugno - Luglio 1931

Per il Buletino.

| | |
|-------------------------------|--------|
| Schiaffino Giovanni | L. 15. |
| Valle Assunta Degregori | * 10. |
| Bonelli Prospero | * 5,— |
| Marciani Giuditta, Genova | * 3,— |
| Macciò Vittorio, Riva Trigoso | * 10. |
| Macciò Bianca, Lima | * 10. |
| Revello N. | * 10,— |
| Tebano G. B. | * 5,— |
| Ogno N. | * 5,— |
| Vago Angela | * 5,— |
| Elsa R. ved. Poggi | * 30,— |
| Olvani Caterina Simonetti | * 10,— |
| Razeto Antonietta Majolo | * 20,— |
| Tenile Maria, Uscio-Calcinara | * 5,— |
| Castrucci N. | * 10,— |
| Racca Emilia | * 2,— |
| Maggiolo Caterina, New York | * 50,— |
| Canepa Luigina | * 10,— |
| Schiaffino Rosa ved. Costa | * 10,— |
| G. D. | * 10. |
| Razeto Anna Maria, Verona | * 10. |
| Rovagno Maria | * 5,— |
| Vago Antonietta in Olvani | * 10,— |
| Bellagamba in Debarbieri | * 10,— |
| Caterina D'Aste ved. Bozzo | * 10,— |
| Casabona in Macciò | * 10. |
| Sorelle Peragallo | * 10. |
| Simonetti Angela | * 5,— |
| Senno Assunta ved. Olvani | * 5,— |
| Cevasco | * 5,— |
| Magnasco | * 15,— |
| Olvani Amalia | * 2. |
| Solmano M. | * 10,— |
| Simonetti Luigi | * 10,— |
| B. G. R. | * 5,— |

| | | | |
|---|--------|---|---------|
| Guinozzi Angelo | L. 5. | Viacava Pasquale | L. 10,— |
| Emilio Ansaldo | * 10. | Letizia Sommaruga Gagliardi | * 10. |
| N. N. | * 5. | Figallo Maria | * 10,— |
| Razeto Angelitto | * 5. | Marini Nicolò, Genova | * 10,— |
| Canevello Ester | * 2. | Bollo Rosa ved. Marini | * 5.— |
| Schiaffino Emilia | * 5. | Peragallo Claudio | * 5.— |
| Sorelle Schiaffino, Recco | * 10,— | Parodi Caterina | * 10,— |
| Passaiacqua Filippina | * 10.— | Olivari Filomena | * 3.— |
| Senno Maria, Ruta | * 5.— | Sem Bisso Pietro | * 5,— |
| Schiaffino Annetta in Marciani | * 10.— | Uccello Geromina | * 5,— |
| Marciani Pellegrino | * 5. | Ansaldo Romilda | * 10. |
| R.do Schiaffino Gerol. Gattorna | * 20,— | Sac. Prof. Giuseppe Macciò | * 10. |
| R.do Schiaffino Prosp., Genova | * 10. | Vaccarezza Maria in Benvenuto | * 5,— |
| Mons. Giusep. Magnasco, Nervi | * 5. | Terrile Rosetta | * 2,— |
| R.do Giacomo Massa, Genova | * 10,— | Gandolfo Emilia Caterina | * 5. |
| R.do Mostola Antonio, San Fruttuoso | * 5. | Traversaro Paola | * 5. |
| Can.co Schiaffino Filippo, La- vagna | * 10.— | Molfino Maria Teresa | * 5,— |
| R.do Maggiolo Silvestro, Rapallo | * 15. | Schiaffino Luisa Barbieri | * 5,— |
| R.do Prof. Marini Elia, Genova | * 10. | Silvio e Dina Pastorno | * 20. |
| R.do Rossi Bartolomeo, Stulla | * 10. | | |
| R.do Schiaffino Giacomo, Ma- nesseno | * 10,— | <i>Per necrologio</i> | |
| Sac. N. N. | * 5. | Giacomo Vago | L. 50,— |
| Mighiani Maria ved. Dapuetto | * 10. | Domenico Alberti | * 50,— |
| Dapuetto Fortunato | * 10,— | Prof. Arturo Cambiaso | * 50,— |
| Dapuetto Bedita | * 10. | Caterina Pastorno ved. Schiap- pacasse | * 50,— |
| Brigneti Maria Luisa | * 10. | Franco De-Gregori | * 50,— |
| Crovati Adele, Ruta | * 5. | | |
| R.do Ant. Cichero, Mezzanego | * 10.— | <i>Per l'ampliamento del Santuario.</i> | |
| Schiaffino Angelina | * 10.— | Marciani Giuditta, Genova | L. 5. |
| F. R. S. Massimo | * 6. | Macciò Bianca in Deferrati, Lima | * 30,— |
| Leverone Fortunata, Genova | * 5.— | Capano Aste | * 100.— |
| Eugenia ved. Marciani | * 5.— | Bozzo Joele, Genova | * 25. |
| Fagandini Giulia | * 5. | Pini Maddalitta | * 2.— |
| Monteverde Andrea | * 10. | Signa C. G. | * 100.— |
| R. M. E. | * 20,— | Bertolotto Giuseppina Pentore | * 50. |
| M. ved. Bozzo, Recco | * 10.— | Maggiolo Caterina, New York | * 100.— |
| Ferrero Eleonora ved. Gori | * 10. | Lauricello Antonietta, Porto Sud | * 43,— |
| Costa Amalia Pellegrini | * 5. | | |

| | | | |
|----------------------------------|---------|-------------------------------|---------|
| Viacava Felice | L. 5,— | Viacava Flora (1 dollaro) | L. 19,— |
| D'Aste Caterina ved. Bozzo | " 100, | Bozzo Giovanni | " 2, |
| P. N. per scaletta dell'Esposiz. | " 100,— | Pini Fortunato | " 3, |
| Offerta sacerdoti | " 20,— | Deferrari Gian Vittorio, Lima | " 10,— |
| R. V. per gr. ricev. | " 50, | Bozzo Gian Franco | " 5, |
| N. N. | " 5, | Schiaffino Vittorina Paolina | " 5, |
| Olivari Amalia | " 5, | | |
| B. G. R. | " 10, | | |
| Razeto Angelitto | " 5,— | | |
| M. R. do Prospero Schiaffino | " 25,— | | |
| Offerte Convegno Sacerdoti | | | |
| Camogliesi | " 92,50 | | |
| Rossi Matilde | " 10, | | |
| Brigneti Maria Luisa, p. g. r. | " 50, | | |
| R. do Antonio Cichero | " 40,— | | |
| Olivari Giuseppe, Macchi N. | | | |
| Genova | " 15, | | |
| B. A., p. gr. ric. | " 25,— | | |
| Elena Batilli, Milano, p. g. r. | " 20,— | | |
| Bologna Etta | " 100, | | |
| Bologna Etta p. gr. ric. | " 25,— | | |
| Cesarina Melzi, Milano | " 10,— | | |
| Costa | " 15,— | | |
| Traversaro Paola (9 offerta) | " 20, | | |
| Famiglia Mortola (Catania) | " 50,— | | |
| Maria Ferrari Belli, Genova | " 10, | | |
| Schiaffino Luisa Barbieri | " 5, | | |
| Bozzo Maria Aste | " 20, | | |

Offerta di bimbi che si mettono sotto la protezione della Madonna

| | |
|-----------------------------|---------|
| Merani Ernesto Emilio | L. 10,— |
| Ribolini | " 5,— |
| Razeto Lia | " 100, |
| Cevasco Caterina, Emanuele, | |
| Rachele, Eleonora | " 5, |
| Massa Cesare Giuseppe | " 10, |
| Venturi Pino, Genova | " 5,— |

*Sposi novelli
chiedono protezione alla Madonna*

| | |
|---|--------|
| Mensa Paolo, Valle Caterina | L. 20, |
| Bontù Guglielmo e Mortola Rosetta, Brooklyn | " 44,— |

Sottoscrizione per Nuovo Tabernacolo

| | |
|---|---------|
| A mezzo D. Fulle | L. 5, |
| Ferro Michelangelo | " 10,— |
| La congregazione delle Fighe di Maria in omaggio al Rettore del Santuario nel suo giorno onomastico | " 200,— |
| Raccolte dai Crociatini nella riunione per la festa dell'onomastico del loro Direttore D. Giacomo Crovari | " 46,— |
| Canon. Prospero Costa | " 50, |

L. 311,—

Summa precedente " 929,—

L. 1240,—

A completare la spesa totale occorrono ancora L. 360.

Gesù Eucaristico benedica ai bimbi camogliesi ed a tutti che concorsero e vogliono partecipare a questo omaggio al Divin Prigioniero d'Amore.

CHIESA PARROCCHIALE

“ STELLA MARIS „

Sulla punta Chiappa, estremo lembo del Monte di Portofino che segna più propriamente l'inizio del Golfo Ligure, si ergeva *ab antiquo* in una modesta quanto devota mezzia, a cospetto del mare azzurro ed a testimonianza della fede dei naviganti camoghesi, una piccola Icone della Madonna sotto il titolo di « Stella Maris ». Chi ebbe per il primo l'idea felice e pia di far sorgere una sacra edicola dedicata a N. S. « Stella Maris », sullo sperone più arduo del nostro Capodimonte, dove il mare s'irge ed avvaglia senza tregua nella spaventosa profondità di circa cento metri?

La storia anche frammentaria del nostro borgo marinaro, sotto prima del secolo V nella rupe rocciosa battuta dai flutti, non dà cenno alcuno sull'origine della venerata Effigie e la memoria dell'uomo, spinta pur attraverso i più cari ricordi delle vecchie famiglie nostrane che tanti particolari tramandano a viva voce, non riesce a stabilire una data certa.

Non importa. Amiamo pensare, come è più naturale, che sia stata l'espressione collettiva di tutti i palpiti degli uomini del mare, la somma indistinta di tutte le ansie delle donne camoghesi, la fusione mirabile della fede di tutto il popolo, a volere che colà, all'entrata del nostro Golfo, fosse collocata la sacra Immagine, a seggiacolo divino, a Protettrice celeste, a Guardiana potente:

« Posuerunt me custodem ».



Ma l'ala edace del tempo che tutte le opere dell'uomo distrugge ed annienta, più che le furiose tempeste del mare che in quel punto agisce con inaudita violenza, appunto per la sua rilevante profondità e per l'azione potente delle correnti subacquee, col volgere degli anni, ha

lentamente corrosa la Bianca Madonnina. La « Stella del Mare » ha subito gli sfregi ed i deterioramenti degli indidi elementi di natura, senza però svellere dal cuore dei canogliesi né diminuire nei loro animi il culto alla Madonna, per cui il suo Trono d'amore e di difesa doveva essere ricostruito « com'era e dov'era ».

E fu appunto nella domenica 14 settembre 1924 che si svolse con imponente cerimonia la Festa del Ritorno. Preparata con cura da Mons. Arciprete Pietro Riva e dalla Ven. Fabbrica con a capo il comm. David Bozzo, resa più solenne dal gradito ed enoratico intervento del Presule Concittadino S. E. Mons. Comm. Amedeo Casanova, Vescovo di Chiavari, che La benedisse fra un concorso enorme di popolo piangente, con una caratteristica processione in mare, in uno sfoggio di canti sacri, di suoni e di bandiere, la nuova salma della Bella Madonnina su apposito Bucintoro fu da un timorchia otre genovese trasportata dalla



La prima processione (giugno 1924)

calata del Porto alla Punta Chiappa e collocata nell'Edicola ristocata. Quivi celebrò la Messa il nostro venerato Arciprete e dopo il Santo Sacrificio tenne uno dei suoi più virgati discorsi il cappuccino P. Vittorio, Predicatore Apostolico. Giornata quella di sano entusiasmo e di viva fede che resterà incancellabile negli annali storici della Città e più nei ricordi cari della popolazione.

Canogli ha riportata la bella Madonna di « Stella Maris » sul suo Trono a dominio dei mari e dei cuori:

« Spes nautarum firma ».



Dal 1924 in poi, ogni anno si rinnova con pari solennità il commovente rito nella sua caratteristica forma. Fieri delle loro tradizioni religiose e civili i Camogliesi ogni anno dimostrano tutta la loro devozione a N. S. « Stella Maris ».

Vedetta avanzata e Guida sicura, la cara Madonna continua la sua divina assistenza ai naufraghi della vita ed ai pellegrini del mondo. Il



La sacra funzione alla « Punta Gioppa ».

nostro popolo di pescatori e di naviganti ha la sua storia sul mare; dal mare ha tratto il robusto coraggio, la saldezza del corpo, la bontà dell'animo e la naturale predisposizione alla Fede; sul mare e per il mare ha dato slancio di traffici, esempi di abnegazione, tesori di attività economiche, insuperati maestri dell'arte nautica e ripetute prove di ardente religiosità.

Così l'annuale festa votiva che Camogli, fedele alle glorie del passato tramanda all'avvenire, conferma e suggella queste sue innate virtù e dà insieme l'impronta severa e mistica di una promessa e di un pegno tra

un popolo e la sua Signora nella spirituale corrispondenza d'amorosi sensi e di pietà filiale.

Ritorna ogni anno suggestivamente al pensiero l'appassionato invito del Vescovo Camogliese quando nell'abilitare la Madonna del Mare alla devozione sempre più fidente e viva dei Concittadini non degeneri « perchè ci faccia sani e salvi dalle tempeste naturali e spirituali » concludeva :

• Respice stellam, Virga Mariam ».



Quando dal piccolo porto una nave salpa per vicine coste o lontani lidi i nostri pescatori e naviganti, che han lasciato sulla calata le proprie famiglie, dopo aver preso commiato dalla Madonna del Buon viaggio che sorride dal quadretto prospiciente il mare, al momento di « doppiar la Punta » un ultimo saluto rivolgono alla Madonna « Stella del Mare » affidandole la tutela e la protezione dei loro cari.

E quando dopo il viaggio, specialmente se lungo e contrastato, i nostri naviganti che conoscono tutti i mari del mondo e tutti i rischi del mare, avvvisano in lontananza col senatore di Portofino che andichera loro la rotta nautica la buona e bella Madonnina di Punta Chiappa se qualoro di fede che li rinfancherà dell'arrivo, aprono il cuore a sicura speranza ed assaporano la gioia del desiato ritorno alla terra natia in seno alle famiglie trepidanti nella ansiosa attesa.

E sull'aspro dirupo di Capodimonte che ci ricorda nella colonna spezzata i morti del « Veneto », nello spettrio arqueo i piroscali silurati durante il periodo bellico, ricollegandoci nel pensiero e nel sentimento tutti i Caduti del Mare, sta la benedetta Leone della Vergine quale Faro propiziatore della gente di mare che da essa trae la guida sicura al patrio porto, quale pegno del patto di corrisposto affetto stretto dagli aderenti che della Madonna fecero il simbolo delle loro purissime glorie, quale legato il più sacro da tramandarsi ai venturo proseguendo le nobili e vive tradizioni della Città alle quali sempre è stata connessa la miglior parte delle sue fortune in terra ed in mare.

In mare nato in sobita procella
Invoco Te nostra benigna stella.

DATI DEMOGRAFICI

Giugno - Luglio 1931

Sorrisi d'Angelo

- Schnaffino Comito Fortunato
di Prospero e di Olivari Angela.
- Debernardis Luigi Bartolomeo
di N. N. e di Debernardis Eug.
- Razeto Giulia Battistina
di G. B. e di Figari Rosa.
- Danci Ernesto Salvatore
di Giovanni e di Danci Estopa.
- Barone Jole Margherita
di Vincenzo e di Mortola Adele.
- Assetati Giuseppe Giovanni
di Gio. Bono e di Giacometto
Maria Fortunato.
- Ansaldo Pietro Emanuele
di Eugenio e di Torre Angelina.
- Stellante Ferruccio
di Antonio e di Fabbris Edmea.
- Merani Ernesto Giulio
di Angelo e di Ogno Annetta R.
- Olivari Elio
di Federico e di Zuffi Amalia.
- Mortola Germana Rosa
di Antonio e di Mortola Maria.

Fiori d'Arancio

- Costi Vittorio, marittimo
e Antola Adele.
- Oleose Giacomo Ambrogio da Sori,
marittimo
e Fabbris Maria Vincenza.

- Mensa Paolo, da Cagli, marittimo
e Valle Caterina.
- Ansaldo Prospero Filippo, marittimo
e Gerani Cecilia Francesca.
- Sturlese Zelfino, da Campiglia, sot-
tufficiale R. M.
e Maccarini Maddalena.

All'ombra della Croce

- Bonando Francesco fu Luigi e fu
Maggiolo Luigino, anni 65.
- Giupelli Giulia ved. Riva fu Lazzaro
e fu Mazzini Maria, anni 72.
- Santandrea Prudenza ved. Casini fu
Giacolo e fu Maddalena Masini,
anni 82.
- Bertolotto Giulia fu Gottardo e fu
Ogno Maria, nubile, anni 60.
- Tiscornia Carlotta ved. Figallo fu
Giuseppe e fu Serrano Angela,
anni 82.
- Caputo Antonella fu Schnaffino
fu G. B. e fu Agicoro Rosa, anni 61.
- Martinelli Davide fu Carlo e fu Con-
sigliere Giulia, anni 46.
- Salis Teresa fu Antonio e fu Salis
Carmine, anni 53.
- Bozzo Teresa fu Mortola fu Beau-
dello e fu Mortola Giovanna,
anni 81.
- Chiazzato Ernesto fu Nicolò e fu
Scotto Maria, nubile, anni 70.
- Enasco Lunga fu Bevello fu Gio-
seppe e di Mortola Rosa, anni 38.
- Bozzo Fortunato fu Giuseppe e fu
Schnaffino Nicoletta, anni 74.

LO STEMMMA DI CAMOGLI

Con decreto 3 giugno 1877, S. M. il Re Vittorio Emanuele II, nel ventinovesimo anno di suo regno, conferiva il titolo di città al nostro Comune ed il diritto di usare, cogli ornamenti propri delle insegne di città, lo stemma ricavato dalla Consulta Araldica.

Questo documento regno costituisce l'atto di nascita del nostro Stemma e ne contiene la descrizione ufficiale:

«... è d'azzurro, alla nave antica, a tre vele latine, vogante sopra il mare di verde fluttuoso d'argento, verso una torre d'oro fondata sopra uno scoglio al naturale, questo uscente dal mare di fianco destro dello



scudo, con una stella d'oro, raggiante d'argento, nel punto del capo; esso scudo ornato della corona murale formata da un cerchio di muro aperto, di tre porte e due finestre semicircolari, contenenti cinque torri merlate, il tutto d'oro, le torri unite da muriccioli d'argento, ciascuna con una guardiola o torricella d'oro, equidistante dalle torri laterali e sporgenti a piombatoio dalla metà del muricciuolo, accostato da due rami uno d'olivo e l'altro di quercia fruttati al naturale, decussati sotto la punta e legati di rosso.

Non è lo stemma che fa la città, ma è la città che fa lo stemma. Lo stemma è per la città ciò che è il nome per la persona. Se una i nomi si danno come numeri di matricola ad individui messi in fila, se il nome ora in rima da numero, non è però un numero. Il nome non numerica, non numerica, denomina in base alla natura della persona denominata. E lo stemma è la stessa funzione nominativa nominativa: è il nome della città, il suo vero, naturale nome, anzi nome illustrato, esortato.

Nei ci, sono soltanto persone messe in fila, ma vi sono anche paesi, città. La nostra Repubblica è una schiera di città. A numerarle si fa un catalogo, si nominale si fa la storia. Ogni città ha la propria fisionomia, ogni città che, se stessa, appare non è città, non è paese, ma un paesaggio,

un panorama, o meno ancora una pietraia a blocchi cementati, sezionati, in vani più o meno abitabili, ove si nasce, si vive, si muore quasi per caso.

Stemma nostro: Camogli somiglia più che mai ad una di queste pietraie, se noi guardiamo le pietre come pietre. Ma queste pietre vivono, palpitano e gravitano verso due grandi centri di attrazione e di vita: mare e cielo. Camogli si direbbe un blocco dinamico scagliato sopra una scogliera e che scheggiandosi sia andato e vada ancora e sempre verso il mare e verso il cielo. Camogli allora è stemma vivente di se stessa. Nello scudo araldico dice la propria sintesi: tutte le sue case in una casa, tutte le sue vele in una vela, tutte le sue stelle in una stella.

Il **Castello**-Casa di tutte le case, tutela, baluardo, cittadella della città, ombra tutrice del bimbo che domani sarà marinaio, del bimbo che nella casa e nella chiesa vicina e quasi abbracciata al castello stesso si prepara ad essere uomo, mangiando attorno al focolare ed all'Altare il pane della fede a vita. Questa fiammeggiante e più ardente sul Castello, più che il fuoco demolitore di Galeazzo Visconti e di Nicolò Fieschi lo farà *pro aris et focis* invito soldato della sua terra.

La **nave** altra casa, mobile casa, veicolo alato, ardente! A vela, a remi, a motore.

Questa casa cammina. Ma dove andate o pescatori, o marinai? Bisogna vivere; mi rispondete. Avete ragione. E vivete, o cari, dice un grande amico e ammiratore dei padri vostri, S. Bernardo in una lettera ai genovesi, al grande popolo ligure: trafficate, navigate: queste parole non furono dette a caso, la Liguria diede navi e naviganti ed il più grande navigatore. Camogli rispose più d'ogni altra terra creando la gloriosa schiera dei suoi pescatori, dei suoi marinai, dei suoi capitani, dei suoi macchinisti, dei suoi Istituti marinari, dei suoi Eroi, dalle gentili soccorritrici del « Croesus » sorelle Avegno, all'audace capitano dell'« Artiglio » Giacomo Bertolotto!

La **stella**. Dove andate o marinai? Il Santo che vi dice navigate, lasciò, indicò a voi una Guida. Come mai nacque e vive si profondamente in noi la più tenera devozione alla Vergine? Questa fiamma, questo faro lo ha acceso nel nostro Cielo, nel nostro mare quel mirabile Santo così amante della Madre Celeste: « Respice stellam voca Mariam! ». Uno sguardo, un appello, uno slancio dal mare verso il Cielo o marmai! Guardare ed invocare! Non si può dominare il mare se non si è famigliari col Cielo. Dunque dal mare verso il Cielo, verso i più alti e sublimi ideali del dovere.

Non esageriamo, lo distinguo tra il marinaio ed il missionario. Tutti siete emigranti, naviganti. Questi per la famiglia del Cielo, quello per la famiglia della terra. Ma anche questa è cosa di Dio. Anche qui è un po'

di cielo. Non vi è popolo più navigante del Ligure, del Camogliese, e non come il Ligure, il Camogliese attaccato alla propria famiglia. Quando così voi non navigate per amor di terra, ma per amor di Cielo. Per la terra sì, ma per quella terra, per quella casa ove imparaste a vivere, ove riceveste il pane della fede, il tesoro, l'eredità più bella dei padri vostri: un po' di cielo nell'anima nostra.

Allora navigate da casa, nel mare, verso il Cielo, dalla terra nel tempo per l'eternità.

Casa, nave, stella ecco o Camogli, il tuo nome, il tuo stemma!

Stemma vivente e sempre più vivente, mentre ora più che mai dalla casa, dalla nave, guardate la vostra Stella, la * Stella Maris! *,

il pellegrino

In memoria di S. A. R. il Duca d'Aosta

Mentre... sento avvicinarsi la fine,
innalzo a Dio il mio pensiero
riconoscente...

Dal Testamento Spirituale



S. A. R. il Duca d'Aosta

Magnifico Savoia e Grande Soldato, seppe tenere alte le nobilissime tradizioni di patriottismo e di pietà della Casa Sabauda.

Fu sempre all'altezza della situazione e poté vantare alla sua Armata, provata nei più grandi cimenti, ben undici vittorie sull'Isonzo e

due vittorie sul Piave, che lo portarono trionfante sulla via desolata di Trieste e più tardi gli meritavano la nomina a Maresciallo d'Italia. Non perdette mai — nelle imprese più ardite — il controllo di sé; Cadorna e Diaz non ebbero Comando più corretto ed obbediente di quello della Terza Armata.

Ogni fante lo sentiva vicino; ne vedeva l'alta, tranquilla figura nelle trincee, nei camminamenti, negli osservatori, dovunque!

Sapeva il Fante della « Invitta » di non essere una particella confusa e sperduta nel mare immenso dei combattenti; ma sentivasi una sola cosa, una anima sola con Lui, il primo e più grande Fratello: il Principe-Condottiero!

Grande in vita, grande in morte. L'Illustre Capo nelle sofferenze angustiose e nella profonda stanchezza che lo portavano verso il lento ma sereno trapasso, i Carismi della Fede e Volie, ad E. Stratelliti fecero d'avvicinarsi, poi, preso nelle mani il Crocifisso, lo portò piamente alle labbra e ripetutamente lo baciò.

Esempio di fede e di patriottismo a tutti, ai giovani soprattutto!

I fanti di ieri, miti di cuore e di pensiero, pregando la fronte al Volere Divino pregano pace e premio al Capo; gloria e grandezza alla Patria.

Cap. don GIACOMO MASSA *capellano militare*



Anche la nostra Città ha commemorato con solenne ed austero rito il decesso del Duca. Nell'aula magna del Palazzo di Città, il 18 agosto c. a. ad iniziativa della Sezione Combattenti, presenziato dall'ing. prof. Emilio DeFerrari, il valoroso concittadino don Giacomo Massa che una delle sue quattro medaglie d'argento al valore militare ebbe di modo proprio dal compianto Principe sul Cansù, revocò con appassionante parole la grande figura del Comandante della Terza Armata, citando episodi di guerra e ricordi personali che meglio hanno contribuito a rendere più efficace l'esaltazione.

Erano presenti il Podestà avv. Gaetano Bello, le autorità politiche, militari, religiose e civili numerosissimi combattenti, rappresentanti delle Famiglie dei Caduti e di tutte le Associazioni cittadine.

Fu data lettura del Testamento Spirituale dell'Illustre Estinto e fu inviato un telegramma a S. A. R. la Duchessa Elena di Aosta.

RASSEGNA CITTADINA

★ **Ospite illustre.** — Nel luglio venne nella nostra città S. E. Mons. Riccardo Bartoloni Arcivescovo titolare di Laodicea e Nunzio Apostolico in Lituania, ospitato degnamente dal comm. David Bazzo, presidente della Fabbrica, nella sua villa Teresa.

★ **Il nuovo Priore degli Olivetani.** Rinnovandosi le cariche a norma delle regole della Congregazione, nel luglio venne nominato Priore del Convento di S. Prospero il Rev. Dott. P. Romualdo Zilanti, laureato in diritto canonico a Roma. Dal Convento Camogliese dipende anche la Comunità di N. S. de' Montallegro in Rapallo.

★ **Stella al merito del Lavoro.** Il concittadino Vittorio Macciò, da oltre trent'anni impiegato nel Cantiere di Riva Trigoso, per le sue qualità di lavoratore disciplinato e zelante, fu insignito della Stella al merito del Lavoro. L'onorificenza gli fu consegnata dall'egregio direttore del Cantiere, cav. uff. ing. Gerolamo Antonio, alla presenza del Commissario Prefettizio di Sesto Levante, cav. uff. dott. Lorenzo Prosperi, in rappresentanza anche del Prefetto di Genova, della Direzione della Società esercente il rinomato Cantiere, dei capitecnici, impiegati ed operai.

★ **Opere Pubbliche.** In questo periodo di tempo da parte del Comune si è proceduto all'asfaltamento di via Migharo, di piazza Tripoli e di parte di corso Regina Margherita. Proseguono ora i lavori di incanamento della strada che dal Boschetto scende a Camogli, dimodochè tra breve tutta la rete stradale cittadina sarà tecnicamente sistemata e modernamente ultimata. Anche nelle frazioni si è provveduto alla generale riparazione dei sentieri eliminando pericolosi inconvenienti.

Nel centro poi sono state rimesse a nuovo le facciate di numerosi fabbricati con notevole vantaggio all'estetica edilizia.

★ **Ambulatorio Chirurgico.** Nel civico Ospedale, già dotato di un gabinetto ginecologico diretto dal prof. dott. Lorenzo Schiaffino, funziona tutti i venerdì dalle ore 14 alle 16 il nuovo ambulatorio di Chirurgia Generale diretto dal dottor Loero Giuseppe di Genova.

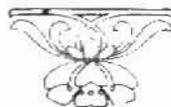
★ **Regie Navi.** Nella prima quindicina di agosto si sono successivamente ancorate nella nostra rada le Regie Navi Cacciatorpediniere " Ostia ", " Borea ", " Zelfiro ". Le belle navi della Regia Marina sono state visitate da numerosi abitanti della nostra città, delle vicine cittadine e dalla colonia balneare.

★ **Nel R. Istituto Nautico.** — Nell'anno scolastico 1930-1931 si sono diplomati capitani di lungo corso 13 allievi su 14: Ansaldo Giuseppe di G. B. — Antola Francesco di Gaetano — Bozzo Luigi fu Rodolfo — D'Andrea Federico di Arturo — Dell'Elmo Luigi di Francesco — Fiorini Giovanni di Goffredo — Magnasco Nicolò di Giovanni — Oneto Luigi fu G. B. — Parodi Vittono di Nicolò — Pettinelli Raoul di Amilcare — Santi Armando di Dario — Vallarino Ubaldo di Giuseppe — Vitti Umberto di Edgardo.

★ **Nella Chiesa di Ruta.** — Domenica 23 agosto si sono inaugurati nuovi ed artistici lavori all'Altare di S. Giovanni Martire, per lascito benefico del

compianto arciprete don Carlo Canepa. Nella stessa circostanza si è benedetto da parte del M. R. Can. Mons. Antonio Gazzale, avvocato presso la Curia Arcivescovile di Genova e nostro illustre concittadino all'uopo delegato da S. E. il Cardinale, il nuovo concerto di sei grosse campane fuse dalla rinomata ditta Felice Picasso di Avegno (Recco). L'iniziativa è dovuta al zelante Arciprete don Ambrogio Cerio efficacemente coadiuvato dalla Fabbrica e dalla popolazione Rutese.

★ **Gioventù studiosa.** — Al Regio Conservatorio di Bologna hanno conseguito il diploma in pianoforte le signorine Marini Lina di Benedetto, ed Olivari Nelly di Benedetto, allieve di musica presso la Piccola Casa di Provvidenza.



In vendita presso la Cartoleria Chiesa Ernesto
 ——— Via XX Settembre - CAMOGLI ———

Con approvazione ecclesiastica.

Dirlett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI
